IL POPOLO ROMANO

ANNO XXXIX — N. 293 —* Centesimi 5 in tutto il Regno *— VENERDÌ 3 NOVEMBRE 1911

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

La gara della menzogna

A che tende dunque quest'orgia di false notizie raccolte da parecchi giornali esteri senza distinzione di paese e di partito?

Che cosa spera la Porta facendo annunziare come clamorose vittorie dei turchi a Tripoli i nostri incontrastabili successi?

Finchè i « canards » ebbero corso, su vari giornali, alla fine del mese, si aveva ragione - anche perchè si possedevano le prove - di ritenere trattarsi di manovre di Borsa. Ma alla Porta, probabilmente, non giuocheranno in questi momenti sulla Rendita Ottomana! Si deve quindi trarre l'induzione che gli astuti dirigenti della politica turca si propongano il doppio obbiettivo di risollevare la sfiduciata opinione pubblica dell'Impero e di eccitare il fanatismo delle popolazioni islamitiche degli altri paesi. I gravi fatti di Alessandria d'Egitto stanno già a testimoniare quali turbamenti potrebbero apportare alla quiete di quei paesi le continue notizie di vittorie ottomane, altrettanto assurde quanto inverosimili.

Noi, che sino dal primo giorno del conflitto accennammo alle difficoltà da superare, ed aggiungemmo che il Governo nostro, conscio di tali difficoltà, si era preparato ad affrontarle anche per lungo tempo - e in misura anche superiore al prevedibile - non propendiamo affatto, e i lettori lo sanno, ad ingrossare l'importanza già così evidente anche per gli stranieri imparziali, delle nostre vittorie e a magnificarne i risultati, sapendo che siamo ancora ai primi passi e che molti ne restano da fare. Pur dinanzi ai successi gloriosi del 23 e del 26, e ai combattimenti posteriori, così brillanti benchè di minore importanza, abbiamo consigliato la calma e la moderazione raccomandando di riservare gli entusiasmi per l'esito finale.

Ma questo nostro contegno ci dà appunto il diritto di protestare vivamente, sdegnosamente, contro l'ignobile tentativo di gabbellare per insuccessi i nostri successi, e contro il contegno di certi giornali per i quali hanno, del resto, fiere parole di censura altri giornali esteri senza alcun dubbio più autorevoli e serii. Giacchè se si trattasse solamente dell'Italia, potremmo dire che le false notizie di fonte turca non ci fanno nè caldo nè freddo. Quando noi sappiamo che il generale Caneva, anzichè esser prigioniero dei turchi, è sempre governatore della città di Tripoli, la quale è e resterà in possesso degli italiani (perchè i giornali turcofili non domandarono telegraficamente notizie ai Consolati esteri in Tripoli?) a noi importa relativamente poco che si invertano le parti. Le gambe di tali bugie turche non possono essere che molto corte, tanto più che a Tripoli vivono, telegrafano e scrivono i corrispondenti di non pochi giornali e agenzie estere, tra cui il *Times*, la *Reuter*, il *N. Y. Herald* ecc.

Ma quando - anche senza salire tanto in alto con la fantasia, come si è giunti inventando la ripresa di Tripoli, da parte dei turchi e l'imposizione alla flotta italiana di andarsene - si fanno diventare vittorie ottomane le battaglie del 23 e del 26 ottobre, è agevole intendere quali esplosioni di fanatismo siano possibili tra le masse dei maomettani meno inciviliti, e per ciò più facili a bevere grosso e ad abbandonarsi ad eccessi. Quel che in minori proporzioni si è verificato ad Alessandria d'Egitto, potrebbe deplorarsi in proporzioni assai maggiori altrove. E se complicazioni dovessero derivarne, non sarebbe l'Italia certamente che ne soffrirebbe di più.

Laonde, i giornali europei che per semplice smania di offrire al pubblico notizie sensazionali (non vogliamo ricercare altre cause) lanciano così colossali *canards*, non nuocciono punto all'Italia, ma bensì alla Turchia - la cui opinione pubblica alimentano con pericolose illusioni - e alla causa della pace la quale sta a cuore così al Governo italiano come ai Governi dei paesi nei quali tante frottole si raccolgono e si divulgano in barba alla verità, al buon senso ed anche - ci sia consentito dirlo esplicitamente - alla lealtà internazionale.

POLITICA E DIPLOMAZIA

(S) **Lisbona**, 2. — Il Presidente della Repubblica ha ricevuto solennemente il Ministro d'Austria-Ungheria che gli ha consegnato le lettere credenziali.

Sono stati scambiati cordiali discorsi.

(S) **Costantinopoli** 2 — Il Consiglio dei Ministri ha esaminato le domande dei diversi patriarchi circa le scuole e il servizio militare. Esso ha deciso di accogliere la maggior parte di tali domande.

Il comitato balcanico, composto di nove deputati ha deciso di entrare in relazione con i parlamenti balcanici per formare una Confederazione.

Elezioni suppletive tedesche.

Berlino 2 — Desta ancora molta impressione l'elezione suppletiva nel collegio di Costanza, che apparteneva al centro cattolico fino dal 1890 e che ha per giunta una popolazione interamente cattolica. Nonostante ciò, in sostituzione del defunto deputato clericale Hug, è stato eletto in sede di ballottaggio il liberale Schmidt con 15.119 voti contro il cattolico Rupplin, che ne ebbe 14.096. Votarono il 92% degli iscritti.

Lo stesso giorno ebbe luogo unaltra elezione suppletiva a Ratibor. (Slesia) collegio vacante per la morte del deputato cattolico Frank.

Il cattolico Sapiette entra in ballottaggio col polacco Danas e vincerà certamente perchè avrà i voti degli altri partiti tedeschi, ma anche qui il Centro di fronte al 1907 ha perduto 2500 voti. Ciò preoccupa il partito ed intensifica i preparativi per le elezioni generali fissate il 12 gennaio 1912.

DA PARIGI

Per guasto della linea questa notte non abbiamo ricevuto il consueto fonogramma da Parigi.

DA BERLINO

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

BERLINO, 2 (ore 11.55). — La *Gazzetta di Francoforte* ha da Costantinopoli che le guarnigioni turche di Mitilene, Rodi e Chio furono aumentate di 2000 uomini di fanteria e artiglieria.

Dei contrabbandieri greci avrebbero introdotto a Rodi alcune migliaia di fucili e relative munizioni; la popolazione greca si preparerebbe ad una rivolta pel momento opportuno.

L'annessione durante la guerra?

La stessa persona ragguardevole che ha risposto amabilmente alla nostre sollecitazioni, con la lettera esplicativa pubblicata ieri l'altro sull'attitudine della stampa inglese nel nostro attuale conflitto con la Turchia, ci invia una breve nota che tocca una grave questione di diritto moderno tra belligeranti.

Siccome si tratta di tema molto importante pubblichiamo testualmente la nota.

« Un illustre professore inglese di diritto pubblico faceva a proposito della questione dell'annessione della Tripolitania le seguenti osservazioni:

« Nei ritrovi politici e militari inglesi si commenta generalmente che il Governo italiano ritardi di tanto la proclamazione dell'annessione generale del paese in quella forma, che dichiari cessato lo stato di guerra nel territorio occupato, in modo da considerare le truppe turco-arabe del cessato governo come ribelli al nuovo.

« In proposito si ricorda il famoso proclama di Lord Roberts, che dichiarò dominio brittannico l'Orange e il Transvaal, mentre ancora la guerra non era finita: ciò che permise al governo inglese di non ritenere applicabile nei riguardi dei boeri le norme di diritto internazionale relative alla guerra (prigionieri, feriti, spie, ecc.) ma gli consentì di trattarli come ribelli.

« E' vero che la proclamazione dell'annessione nel Transvaal avvenne qualche mese dopo l'inizio delle ostilità, ma precisamente quando era avvenuta la *debellatio bellica*, ossia, dopo una lotta, come quella che potrebbe dirsi superata dall'Italia. Di più in favore dell'Italia si può ricordare che nel Transvaal e nell'Orange nel momento della proclamazione esisteva ancora una forma di governo civile, mentre attualmente in Tripolitania nulla di tutto ciò esiste.

« In quanto poi alla notificazione dell'annessione alle altre Potenze, sembra essere atto superfluo.

« Nè gli usi, nè i trattati internazionali impongono l'obbligo di notificare alle Potenze neutrali le annessioni.

« Tale notificazione non è prescritta che per le occupazioni di territori *nullius* e per lo stabilimento di protettorati, e ciò giusta gli articoli 34 e 35 dell'atto finale della Conferenza di Berlino del 26 febbraio 1885, condizioni che non si verificano nei riguardi della Tripolitania ».

Come si vede, si tratta di una questione *de jure belli*, che può dar luogo a dissertazioni molto istruttive, tanto più la Corte dell'Aja non essendosene occupata, benchè siano passati alcuni anni dalla guerra nell'Africa meridionale, ciò che da qualche valente giurista è considerata una specie di acquiescenza giuridica internazionale all'azione esercitata dall'Inghilterra.

Parlamenti esteri

GRAN BRETTAGNA

(S) **Londra**, 2. — *Camera dei Comuni.* — Rispondendo ad una interrogazione il Sottosegretario parlamentare per gli Affari Esteri, *Acland*, dice di ignorare che gli indigeni, approfittando della partenza delle truppe turche da Tripoli, abbiano saccheggiato un certo numero di negozi di quella città e fino a qual punto i maltesi ne abbiano sofferto. Acland dice che si informerà di ciò.

Io non credo, soggiunge, che gli indigeni abbiano mietuto i raccolti appartenenti ai maltesi. Non ho ancora ricevuto alcuna richiesta di indennità. Se ne riceverò, esse verranno studiate secondo il loro merito. Vedrò se il precedente della guerra del Sud-Africa sarà applicabile. Il Governo maltese ha cura attualmente dei profughi indigenti e si occupa della questione per mezzo di commissioni locali.

La guerra italo-turca.

(S) **Londra**, 2. (*Camera dei Comuni*). Rispondendo ad una interrogazione il Ministro degli esteri, Sir *E. Grey*, dice che il Governo non ha la menoma ragione di supporre che i diritti degli inglesi residenti a Tripoli siano in pericolo.

Il Governo italiano ha annunciato l'intenzione di proteggere i sudditi esteri con tutti i mezzi disponibili.

Rispondendo ad una interrogazione se i sudditi inglesi continuino a godere a Tripoli dei diritti stabiliti nelle Capitolazioni di cui godono nell'Impero ottomano, il Ministro degli Esteri, Sir *E. Grey* dice che esiste attualmente nella Tripolitania lo stato di guerra ed è sempre difficile, quando esiste lo stato di guerra, dire quale sia lo stato esatto dei diritti stabiliti dai trattati, ma naturalmente i diritti derivanti da qualsiasi trattato che l'Inghilterra ha con Tripoli non possono venire permanentemente alterati da un atto qualsiasi che possa verificarsi nel momento attuale.

Leach chiede se il Ministro degli Esteri voglia usare i suoi buoni uffici e spiegare l'influenza della Inghilterra per porre fine al massacro degli arabi a Tripoli.

Sir *E. Grey* (Min. degli Esteri) risponde che le operazioni milotari dell'Italia costituiscono un affare del quale il Governo britannico non può ingerirsi. Qualsiasi altra attitudine non sarebbe d'accordo con la dichiarazione di neutralità.

Mi consta — soggiunge Sir E. Grey — che la notizia dei massacri è stata smentita dalla più alta autorità e disapprovo seriamente che interrogazioni di tal genere siano poste all'ordine del giorno in una forma che può essere ritenuta offensiva per altri paesi.

Dillon domanda se l'attenzione del Ministro degli Esteri sia stata richiamata sulle voci di un saccheggio di Tripoli e del bombardamento di Bengasi e se il Ministro degli Esteri abbia ricevuto informazioni ufficiali che diano particolari autentici e se in questo caso intenda comunicarli alla Camera.

Il Ministro degli Esteri risponde: Non abbiamo ricevuto alcuna informazione la quale annunzi che dopo l'apertura delle ostilità sia avvenuto qualche cosa da potersi qualificare un saccheggio di Tripoli.

In quanto a Bengasi Sir E. Grey rimanda Dillon alla risposta data ad un altro deputato nella seduta di oggi. In tale risposta Sir E. Grey ha detto che il Governo è informato che durante il bombardamento di Bengasi otto cittadini maltesi sudditi inglesi rimasero uccisi in seguito al crollo degli edifici e una granata colpì il Consolato inglese senza produrre però gravi danni. Per quanto consta al Governo nessun suddito inglese ha chiesto di essere allontanato dalla città, nessuna nave da guerra della marina inglese era presente e neppure per quanto si sà era presente nessuna nave mercantile inglese.

Sir E. Grey, rispondendo a Dillon, aggiunge che il Governo è tenuto informato del corso degli avvenimenti nella Tripolitania e nella Cirenaica dai Consoli ma non può dare informazioni tranne per ciò che concerne i sudditi inglesi.

Dillon chiede di sapere quando il Governo italiano abbia annunziato all'Inghilterra l'intenzione di occupare Tripoli e se l'Inghilterra abbia acconsentito all'impresa od abbia rivolto all'Italia rimostranze e chiede pure se il Ministro degli Esteri abbia intenzione di presentare alla Camera le comunicazioni scambiate fra i due Governi sulla spedizione italiana a Tripoli.

Sir *E. Grey* risponde che il primo annunzio dell'intenzione dell'Italia fu la notificazione della dichiarazione di guerra fatta il 30 settembre scorso. L'Inghilterra espresse immediatamente l'intenzione di pubblicare la dichiarzione di neutralità.

Sir E. Grey ripete di non essere disposto a comunicare alla Camera i documenti scambiati col Governo italiano.

Rispondendo ad analoga interrogazione, Sir E. Grey dice che i fari italiani del Mar Rosso sono stati riaccesi il 21 Ottobre scorso e che il Governo è in comunicazione con Costantinopoli per far riaccenere i fari turchi.

Parecchi deputati insistono perchè si apra la discussione sulle false voci di atrocità commesse a Tripoli. Alcuni chiedono che il Governo spieghi perchè l'Inghilterra non offra i suoi buoni uffici per far rinviare l'affare di Tripoli al Tribunale dell'Aja e perchè essa non rispetti l'obbligo di mantenere la integrità dell'Impero ottomano.

Sir *E. Grey* ed *Asquith* rispondono che la dichiarazione di neutralità fatta dall'Inghilterra non permette loro di entrare in tali discussioni, fanno appello al regolamento della Camera e protestano contro la natura di tali interrogazioni presentate all'improvviso.

Per altri Parlamenti vedi inform. Estere

La prossima sessione del Parlamento francese

PARIGI, 1. — Il 7 corrente il Parlamento riprenderà le sue sedute in sessione straordinaria. La convocazione è stata ritardata di circa quindici giorni in seguito al conflitto franco-tedesco, non avendo voluto il governo riunire le Camere mentre i negoziati franco-germanici non erano ancora definiti.

L'ultima sessione ordinaria (10 gennaio - 12 luglio) ebbe enorme lavoro e parecchie crisi ministeriali. Il gabinetto Briand, caduto il 24 febbraio su una interpellanza relativa alla politica del governo sulle congregazioni religiose, fu sostituito dal Gabinetto Monis. Il ministro della guerra Berteaux, ucciso dalla caduta di un areoplano alla partenza del raid aviatorio Parigi-Roma, fu sostituito dal gen. Goiran, fratello del senatore italiano. Il gabinetto Monis, caduto in seguito ad una interpellanza rivolta al generale Goiran sull'ordinamento del comando supremo in tempo di guerra, venne sostituito il 30 giugno dal gabinetto Caillaux.

Alla Camera la discussione del bilancio del 1911 intralciata da un vero ostruzionismo, non potè terminare che l'ultimo giorno della sessione, cioè con 7 mesi di ritardo, poichè l'esercizio finanziario comincia in Francia il 1° gennaio. Le principali interpellanze (la maggior parte richiesero più giorni di seduta) furono svolte sui torbidi di Champagne e sulla delimitazione delle regioni vinicole; sulla modificazione della legge 5 aprile 1910 sulle pensioni operaie, di cui il partito socialista ha cercato d'impedire l'applicazione; sulla confederazione generale del lavoro (organo centrale dei sindacati operai rivoluzionari); sulla politica marocchina; sulla reintegrazione degli operai delle ferrovie licenziati in seguito allo sciopero; sul funzionamento delle ferrovie dello Stato e sulle congregazioni religiose.

Nonostante le interpellanze e le crisi ministeriali, il Parlamento francese ha mandato innanzi alacremente parecchie questioni di primaria importanza. Il 17 gennaio il Senato cominciò la discussione di una interessantissima proposta di legge sulla disciplina e sulla limitazione degli spacci di bevande. Il 19 maggio, dopo lunga discussione iniziatasi il 26 gennaio, approvò una proposta di legge sull'istituzione dei tribunali per i fanciulli e gli adolescenti e sull'ordinamento dell'istituto della libertà sorvegliata. La Camera, investita di questa proposta, ha voluto mettere in rilievo l'importanza che essa v'annetteva, cominciandone la discussione il giorno medesimo della chiusura della sessione. La Camera inoltre dal 29 maggio al 6 luglio proseguì la discussione della riforma elettorale (rappresentanza proporzionale): sembra ormai quasi certo che, sospinto da un vero movimento della pubblica opinione, il Parlamento voterà questa importante riforma, la quale, forse, trasformerà i costumi politici della Francia e, in ogni caso, modificherà considerevolmente la composizione dei diversi partiti.

La legge più importante che il Parlamento adottò nel corso della stessa sessione è quella relativa alla posizione detta di riserva speciale per gli ufficiali. Secondo quella legge, un certo numero di ufficiali aventi 12 anni di servizio, di cui 6 come ufficiali, possono a loro domanda, essere collocati in posizione di « riserva speciale ». Gli ufficiali della riserva speciale sono obbligati ad un periodo d'istruzione della durata di 5 settimane ogni biennio e ricevono una pensione che aumenta ad ogni periodo d'istruzione. Questa legge presenta un doppio vantaggio, anzitutto accelera l'avanzamento degli ufficiali che rimangono in servizio attivo, in secondo luogo passa nei quadri della riserva ufficiali ancora giovani ma non atti al servizio militare.

L'ultima sessione è stata altresì contrassegnata dalla discussione della relazione dell'on. Boissy d'Anglas, senatore, sulla petizione di Carlo Luigi di Borbone, che chiedeva di essere reintegrato sulla sua qualità di cittadino francese. Carlo Luigi di Borbone è il nipote di quel celebre Naundorff, che pretendeva di essere figlio di Luigi XVI. Secondo la tradizione e... la storia il figlio di Luigi XVI sarebbe morto nella prigione del Temple, durante la rivoluzione. I discendenti di Naundorff hanno sempre affermato che si era sostituito un altro fanciullo al Delfino per far evadere quest'ultimo e che il Delfino, dopo aver così recuperata la sua libertà, avrebbe preso il nome di Naundorff. Questa petizione sollevò interessanti polemiche e tutti i giornali e molte riviste pubblicarono studi e lettere e documenti loro inviati da Naundorffisti e da Anti-Naundorffisti.

La prossima sessione sarà brevissima. Impegnata nella discussione del bilancio che dovrà essere votato prima del 31 dicembre 1911, la Camera non potrà compiere riforme legislative importanti. Tuttavia non mancheranno notevoli interpellanze sulla questione marocchina e sulla catastrofe della *Liberté*, e si prevedono vive discussioni a proposito della ratifica dell'accordo franco-germanico. Molti uomini politici sono pronti ad ascendere al potere, ma non si prevede la fine del gabinetto Caillaux in questo prossimo periodo dei lavori parlamentari.

Il conflitto italo-turco

A TRIPOLI

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

TRIPOLI 1 ore 18.10 (consegnato alle ore 9 del 2). — Gli areoplani nelle loro brillanti ricognizioni di ieri stabilirono le posizioni dei turchi in quattro distinte località dai quattro ai sei chilometri dagli avamposti, con un totale di oltre 2500 uomini.

L'areoplano del tenente Gavotti dall'altezza di 700 metri gettò delle bombe Cipelli in un campo di nemici ad Ain-Zara. Le bombe scoppiando uccisero numerosi nemici gettando lo scompiglio negli altri i quali si diedero alla fuga

L'effetto morale di queste nuove operazioni di guerra sembra sia stato molto notevole.

— La 7° comp. dell'84° fucilieri innalzò un modesto monumento con una lapide ai suoi caduti del giorno 28. Parlò nobilmente il colonnello Spinelli.

BONARETTI.

Notizie ufficiali

(S) TRIPOLI 2 (ore 1). — Ad eccezione di un accenno di attacco senza seguito pronunziatosi iersera alle 17, giornata e nottata fino ad ora tranquilla.

Causa perturbazioni atmosferiche, che impediscono comunicazioni radiotelegrafiche nessuna notizia da Tobruk, Derna, Bengasi ed Homs.

Iersera alle 18 si ebbe una interruzione del cavo che riprese a funzionare solo nella notte.

(S) TRIPOLI 2. — Stamane ore 5 l'artiglieria nemica ha eseguito alcuni tiri senza efficacia contro l'angolo sud-est delle linee da noi occupate. Il fuoco è cessato alle 8.

Sino alle ore 9.30 nessun altro indizio di azione nemica si era manifestato.

(S) TRIPOLI, 2 (ore 12.25). — Ieri alle ore 17 il nemico si mostrò sulla linea difesa dall'82 fanteria ritirandosi immediatamente e senza causare alcuna perdita.

Conosciuta la posizione dell'artiglieria nemica, la *Carlo Alberto* la bombardò, riducendola al silenzio.

Stamane il nemico ha tirato sulla posizione di Sidi Mesri senza efficacia; le granate non esplosero. I nostri le hanno ridotte al silenzio.

Secondo assicurazioni attendibili gli arabi sono privi di viveri e di munizioni.

E' stato arrestato agli avamposti un fezzanese incaricato di predicare la guerra santa,

Di fronte alle voci tendenziose circa i mezzi di repressione usati dagli italiani contro gli arabi rivoltosi, occorre stabilire per la verità che dopo la rivolta furono fucilati soltanto i traditori e coloro che portavano armi.

Vedi Ultime notizie.

La repressione della rivolta

Intervista della "Reuter„ con l'on. Giolitti

Londra, 2. — L'*Agenzia Reuter* pubblica un'intervista del proprio rappresentante a Roma coll'on. Giolitti, nella quale il Presidente del Consiglio ha detto: « Se di qualche cosa possiamo essere tacciati è di avere ecceduto nel senso umanitario, nell'avere, con scrupoli che possono essere qualificati esagerati, risparmiato vite ed averi dei nostri nemici esponendoci a dei gravi rischi, che però eravamo lieti di incontrare per dar prova dei nostri sentimenti miti, civili e umanitari.

Forse quella che era la bontà dei forti fu presa per debolezza. Certo è che i nostri soldati, educati ad una scuola di lealtà e abituati alla fierezza degli abissini, i quali sono o aperti nemici o sinceri simpatizzanti, non si aspettavano che gli arabi, dopo essersi sottomessi, dopo aver ricevuto orzo, grano, farine ed altre concessioni a sugello dell'amicizia conclusa, tradissero i patti giurati e rivolgessero a tradimento le loro armi contro coloro che li avevano beneficati e che si accingevano nel loro interesse a dare un vantaggioso assetto al loro paese.

Avvenuto il tradimento, quando gli arabi, nascosti dagli alberi, dai muri, dalle case delle oasi, spararono alle spalle di quelle truppe che valorosamente si battevano contro i turchi, i nostri si difesero, attaccarono le oasi, sgominarono i traditori, uccisero quelli colti con le armi alle mani e arrestarono gli altri che furono poi per sicurezza trasportati alle isole Tremiti e a quella di Ustica, dove, per loro stessa confessione — a parte la limitazione della libertà — ricevono un trattamento superiore al miglior genere di vita condotta nel loro paese.

Le oasi, nel recinto delle nostre trincee, dopo averne fatta uscire tutta la popolazione per impedire che chiunque riportasse offese, vennero rese inservibili come nascondigli nemici, nel senso che vi furono distrutti alberi, muri e ripari di ogni genere, dietro i quali altri arabi potessero annidarsi e perpetrare nuovi tradimenti. In nessun rapporto del Generale Caneva vi è mai l'accenno di donne e di fanciulli nonchè uccisi nemmeno offesi.

Vi è invece la documentazione di crudeltà inaudite commesse contro i nostri feriti, molti dei quali furono barbaramente uccisi a coltellate quando già giacevano al suolo feriti e nella impossibilità di difendersi o di offendere.

Oltre alle informazioni di testimoni oculari questo è provato dal fatto che mentre la media normale fra morti e feriti in tutte le battaglie è da uno a due (ed infatti i turchi ebbero circa 2000 morti e 4000 feriti) i nostri morti furono 374 contro soli 158 feriti.

Orbene fra quegli eroici morti vi sono molti che furono straziati dal nemico quando erano già caduti gravemente feriti.

Chi asserisce che un soldato italiano possa offendere una donna od un fanciullo, dimostra di non conoscere il nostro paese e la nostra gente. Tornando all'ultimo tradimento è però provato che si deve in massima parte a quella incursione di circa 15.000 beduini che in questa stagione emigrano ogni anno dall'interno verso la costa per il raccolto dei datteri.

Essi formarono una specie di cospirazione coi turchi e riuscirono a convincere gli arabi, già dichiaratisi nostri amici, a ribellarsi contro di noi. Del resto, questi erano pronti a prendere le armi contro chi, ad un dato momento, sembrasse loro più debole e ciò è provato dal fatto che loro abitazioni, quando incendiate, esplosero come altrettanti depositi di polvere tante erano le armi e munizioni che vi si trovavano nascoste. Negli attacchi a viso aperto, come nelle insidie e nei tradimenti il valore ed i sentimenti umanitari dell'esercito e della marina italiana sono stati superiori a qualunque elogio e tali da destare ammirazione e da rendere la guerra attuale un esempio di generosità e di civiltà cavalleresca.

I "Canards„ di fonte turca

(S) **Parigi**, 2. — Il corrispondente del *Figaro* a Berlino rileva che la stampa tedesca continua a pubblicare a grandi caratteri false notizie di strepitose vittorie turche.

Così il *Berliner Lokal Anzeiger* giunge a pubblicare che il Ministro della Guerra turco gli avrebbe fatto le seguenti dichiarazioni:

« La nostra bandiera sventola sui cinque principali forti di Tripoli. Combattendo uno contro tre, i nostri hanno sconfitto nelle vie di Tripoli un esercito moderno. La battaglia si è divisa in tre attacchi: un combattimento notturno, un assalto nel quartiere greco e un combattimento corpo a corpo nelle vie di Tripoli. Nel momento più critico si significò a due incrociatori corazzati che, se sparavano un sol colpo di cannone, gli ufficiali turchi non avrebbero potuto garantire la vita di migliaia di prigionieri italiani. Le navi si ritirarono ».

Il corrispondente del *Figaro* si domanda quale scopo abbia la stampa tedesca annettendo tanta importanza a tali false voci.

Una batteria turca distrutta.

(S) **Parigi**, 2. — Il *New York Herald* ha da Tripoli 1: E' stato constatato che la batteria turca che ha tirato su Tripoli oggi comprendeva quattro pezzi invece di due. La posizione della batteria è stata immediatamente scoperta e la batteria è stata distrutta dai cannoni della *Carlo Alberto*.

I nuovi generali in Africa

Dicemmo giorni fa che fino dalla prima costituzione del corpo di spedizione fu deliberato che dovesse essere formato da tre divisioni della forza complessiva di 50.000 uomini.

Dovranno dunque andare in Africa due nuovi generali di brigata, un generale di divisione ed uno di corpo d'armata.

Il gen. Caneva, associando l'ufficio di comandante supremo di tutte le truppe sia in Cirenaica sia in Tripolitania a quello di governatore, non potrebbe assumere il comando del corpo d'armata che si formerà con l'arrivo della 3ª divisione.

Per tale comando di corpo d'armata si fa il nome del t. generale Frugoni ben noto per la sua attività ed energia.

Al comando della divisione *si* crede che sarà designato il t. generale Felice De Chaurand de Saint Eustache, il più giovane dei generali di divisione essendo nato nel 1857; ufficiale che congiunge ad una vasta coltura provata da numerosi scritti assai apprezzati, doti distinte fisiche, intellettuali di carattere quali si richiedono in sì elevato comando, massime nelle ardue condizioni della guerra odierna.

Uno dei generali di brigata è il mag. generale Nasalli Rocca, anch'egli scrittore non altrettanto fecondo come il De Chaurand ma originale e brillante e che pure ha fama di capacità e di energia.

Per l'altro comando di brigata si fanno più nomi, ma non ci consta che vi sia già una designazione definitiva.

L'azione italiana in Tripoli difesa in Inghilterra

(S) **Londra**, 2. — La *Morning Post* protesta contro la tendenza di alcune frazioni dell'opinione pubblica inglese a criticare l'azione delle truppe italiane in Tripolitania. Gli Inglesi farebbero bene a ricordare che soffrirono gratuite calunnie durante la guerra sud africana.

Il giornale rileva il tradimento degli arabi che avevano fatto la loro sottomissione, e dichiara che è naturale che i traditori siano stati severamente puniti dagli Italiani dopo sedata l'insurrezione. Di fronte a questa situazione gli Italiani infatti non potevano che adottare misure severe se non volevano correre il rischio di essere nuovamente attaccati alle spalle.

(S) **Londra**, 2. — Il *Times* pubblica una lettera di un ufficiale di stato maggiore in risposta alla lettera di Ebhouse pubblicata ieri. Questo ufficiale dichiara che l'azione degli Italiani relativamente al trattamento imposto agli indigeni deve essere considerata pienamente legittima.

L'Italia ha adempito a tutte le condizioni fissate dalla Convenzione dell'Aja circa l'apertura delle ostilità ed ha rispettato tutti i regolamenti e le convenzioni sulle leggi e costumi delle guerre terrestri.

(S) **Londra**, 2. — Il telegramma del Presidente del Consiglio italiano, on. Giolitti, all'*Agenzia Reuter* ha prodotto un salutare effetto sulla stampa inglese, che si rileva nel tono dei commenti dei giornali.

La *Morning Post* rileva la disposizione del giornalismo inglese ad accogliere tutte le assurde falsità messe in circolazione e ricorda quanto gli inglesi ebbero a soffrire durante la guerra boera per ugual causa.

I disordini antieuropei in Alessandria d'Egitto

(S) **Alessandria**, 2. — Le voci di vittorie turche hanno provocato iersera una grande agitazione popolare. Alcuni colpi sparati da europei hanno causato disordini; la calma è stata ristabilita. Però vi sono stati un morto e quattordici feriti, tra cui un europeo.

(S) **Londra**, 2. — Il *Daily Telegraph* pubblica un dispaccio dal Cairo, secondo il quale le dimostrazioni sono continuate ieri ad Alessandria. Lord Kitchener si è recato colà ove ha fatto visita al Kedivè ed ha poi visitato i quartieri ove sono avvenuti i disordini.

Il primo Ministro e un consigliere del Ministero dell'Interno hanno lasciato il Cairo ieri mattina con treno speciale. Le dimostrazioni di Alessandria sono dirette contro gli europei in generale. L'esercito di occupazione e la polizia sono intervenuti. La polizia ha fatto chiudere i negozi e le case di commercio.

Si dice che quattro italiani e due indigeni siano rimasti uccisi e parecchi feriti. Sono pure avvenuti disordini in alcuni quartieri del Cairo. Sarebbero stati operati una quarantina di arresti nel quartiere arabo.

(S) **Atene**, 2. — L'*Agenzia di Atene* dice: Si annuncia da Alessandria che in seguito alla falsa notizia che i turchi avevano ripreso Tripoli, i turchi, gli arabi e i turco-cretesi emigrati in Egitto si abbandonarono a dimostrazioni contro gli europei. Parecchi negozi greci della città furono saccheggiati. L'elemento greco in Egitto è convinto che l'Inghilterra prenderà energiche misure per ristabilire definitivamente l'ordine pubblico.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta ufficiale* del 2 contiene:

R. D. che approva le norme concernenti la sezione per l'istruzione primaria e popolare, istituita nella Giunta del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Rel. e RR. DD. per la proroga di poteri dei RR. Commiss. straordinari di Afragola (Napoli) Belmonte Mezzagno (Palermo) e Mondragone (Caserta).

Commissione d'esame pel concorso a posti d'agente coloniale per l'Eritrea.

Manifesto di chiamata alle armi dei militari della classe 1888 ascritti agli alpini.

Disposizioni nel personale dipendente dal Min. delle Finanze

Prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato 11.a decade dall'11 al 20 ottobre 1912.

Elenco delle dichiarazioni pei diritti d'autore sulle opere dell'ingegno inscritte nel registro generale del Min. di Agr. Ind. e Commercio.

Elenco degli attestati di privativa industriale con decorrenza del 30 giugno per i quali non risulta pagata la tassa comunale a tutto il 30 settembre 1910 per la 2a quindicina di aprile 1911.

Dalle Provincie

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Alta Italia.

Milano, 2 (ore 18). — In seguito a divergenze circa i salari, il personale della Ditta Caiori, che ha l'appalto della montatura delle cassette postali e che disimpegna il servizio di tutte le corrispondenze dalle varie succursali alla sede centrale, riunitosi ieri sera proclamò lo sciopero.

In vista del danno che da tale sciopero, se si prolungasse, deriverebbe al pubblico servizio, subito dopo la riunione del personale un'altra adunanza aveva luogo, alla quale intervennero il direttore delle poste, il rappresentante della Ditta ed una delegazione del personale per studiare la possibilità di un accomodamento.

Milano, 2 (ore 19.30) — Stamane si erano posti in isciopero gli addetti alla vuotatura delle cassette postali, per una divergenza sorta, per ragioni di salario, fra essi e la Ditta assuntrice dell'impresa Calori.

Per l'intervento efficace del questore e del Direttore delle Poste si potè addivenire ad una composizione della vertenza, elevando di 30 cent. al giorno il salario dei vuotacassette e colla promessa di migliorare i patti nel capitolato di appalto. Il servizio è stato ripreso nel pomeriggio.

— Telegrafano da Berna al *Secolo* che il Governo Federale, applicando l'art. 70, ha emanato un decreto di espulsione contro un italiano, certo Nespoli, abitante a Poschiavo, impiegato alle ferrovie della Bernina, sotto l'accusa di aver trasmesso ad una potenza estera, che si dice sia l'Italia, documenti di indole strategica e militare riguardante la ferrovia della Bernina.

Dopo il 1848 è la prima volta che il Governo Federale emana un decreto di espulsione.

Milano, 3 ore 2. — Presso il Banco Tedeschi e Cappa furono sequestrate L. 10.000 in titoli del Banco di Roma e della N. G. I. compendio del grosso furto di L. 600.000 commesso in danno della contessa Lazzari Castaldi di Valperga a Torino.

Il direttore del Banco riconobbe in una fotografia dell'Altigieri (arrestato a Roma) colui che gli vendette i titoli.

— Il cav. Pietro Crespi con la signora e i figli, e gli industriali sigg. Gino e Guido Pozzi tornavano in automobile dalla visita di uno stabilimento di tessitura a Busto Arsizio. Giunti presso Bollate l'automobile urtando contro un palo telegrafico, si rovesciò.

Il sig. Gino Pozzi, di a. 45, riportò varie fratture. Tutti gli altri rimasero incolumi.

Rovigo, 2 — La cittadinanza fece ieri sera una imponente dimostrazione di simpatia ad una compagnia di richiamati partenti per Tripoli. Oltre 10.000 persone di tutti i partiti, con le rappresentanze delle Associazioni cittadine, accompagnarono i partenti alla stazione tra le grida di: Viva L'Italia! Viva l'Esercito! Nel corteo erano tutti gli ufficiali del presidio. Lungo il percorso le vie erano imbandierate ed illuminate con palloncini. In caserma, prima della partenza, il maggiore Nucci salutò con nobili parole i soldati incitandoli a fare il loro dovere. Ai soldati furono offerti fiori sigari e dolci.

Italia Centrale.

Livorno, 2. Oggi, col treno delle 11.40 sono partiti alla volta di Tripoli 300 soldati dell'88° regg. fan. qui di stanza. Numerosa folla con bandiere e musiche ha accompagnato alla stazione i partenti.

Firenze 2 Si ha da Compiobbi, che stamane, tal Vito Cecchi, sessantenne, da tempo disoccupato, in seguito alla chiusura di un opificio presso il quale era impiegato, venne a litigio colla moglie, Maria Matteini di anni 53, che lo rimproverava appunto perchè non aveva saputo trovare un'altra occupazione. Il Cecchi ad un certo punto, acciecato dall'ira afferrò un coltello, e ne vibrò due colpi alla moglie ferendola gravemente. Un figliuoletto dei due coniugi, a nome Guido, accorso al rumore, vista cadere la madre corse a chiamare il medico del paese, il quale fece trasportare la povera donna all'ospedale dove fu giudicata in pericolo di vita.

Il Cecchi fu arrestato.

Foligno: Si ha da Assisi che stamane il bambino Antonio Gori, di anni tre, durante una breve assenza della madre, si avvicinó ad un camino acceso. Il fuoco gli si appiccó alle vesti. Il bambino spaventato, si precipitó fuori di casa, per correre dalla madre. Ció diede maggiore alimento alle fiamme che in breve lo avvolsero tutto. La povera madre, tornando, vide il figliolo in quello stato. Gli si slanció addosso per soccorrerlo, ma purtroppo il poverino dopo pochi istanti spirava.

Italia Meridionale)

(S) **Napoli** 2 — E' giunta da Bengasi e si è ancorata nel porto militare la nave ospedale *Regina Margherita*, allestita dall'Ordine di Malta; ne sono stati sbarcati feriti, ch sono stati trasportati all'Ospedale militare.

La nave viene disinfettata e completamente rifornita ed attende ordine per ripartire.

(S) **Napoli** 2 — Sono giunte all'Arsenale col piroscafo *Enrichetta* le salme dei tenenti marchesi Granafei e Solaroli del reggimento cavalleggieri Lodi, e del sottotenente di vascello duca Riccardo Grazioli Lante della Rovere.

Alle ore 14, alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, delle autorità civili e militari, è stata celebrata nella Cappella dell'Arsenale una solenne funzione in loro suffragio. Sono state inviate corone numerose. Una immensa folla attende il trasporto delle salme.

Aversa, 2 (G. G.). — Più volte ebbi occasione di parlare su queste colonne del giornale delle belle doti del reggimento Cavalleggeri di Lodi, qui di stanza. Nel combattimento del 26 ottobre a Sidi-el Mesri quei coraggiosi militi si distinsero compiendo atti valorosi. Il colonnello Cerqua, comandante il reggimento nel commovente e patriottico discorso tenuto il giorno della partenza dei soldati, disse ch'egli era sicuro che quei bravi giovani, pieni di brio e di entusiasmo, sul campo di battaglia avrebbero compiuto sino all'ultimo momento il proprio dovere. Le parole pronunziate dal colonnello non ebbero nessuna smentita sul campo di guerra. Quei prodi nell'attacco a corpo a corpo col nemico fecero veri prodigi di valore e seppero tener alto il prestigio del reggimento compiendo con eroismo ammirevole il loro sacro mandato. Gli eroi morti nell'aspra battaglia sono: il tenente Solaroli Paolo marchese di Biano, il tenente Granafei Ugo, dei marchesi di Serranova, numero 10 soldati dei quali si ignorano i nomi. Feriti sono: il capitano Gandolfi Lorenzo, il tenente Rodrigo Alliata di Pietratagliata e sei soldati.

Mandiamo ai feriti dei due squadroni combattenti sinceri auguri di pronta guarigione: siamo certi che nelle future imprese i due reparti continueranno a mantenersi nei primi posti del combattimento.

Nelle Isole

Palermo, 1 — L'assemblea dei delegati del Consorzio zolfifero si è riunita per l'approvazione del conto consuntivo delll'esercizio 1910-1911

All'apertura dei lavori, il Presidente del Comitato sen. Principe Francesco Lanza di Scalea, dicendosi sicuro d'interpretare gli intendimenti di tutti i delegati con elevata parola espresse fervidi voti per il completo successo delle armi italiane in Tripolitania.

Il Comitato si associò per acclamazione alle nobili parole del suo Presidente e votò ad unaminità il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato dei Delegati in rappresentanza dei produttori di zolfo siciliani associandosi all'esultanza delle Nazione per la conquista della Tripolitania, delibera un voto di vivo plauso all'indirizzo del Governo del Re e in particolare dei siciliani che ne fanno parte.»

Iniziatasi dopo ciò la trattazione degli affari fu approvato ad unanimità il conto cosuntivo, le cui risultanze, superiori ad ogni previsione, dimostrano la prospera situazione presente dell'Istituto, ed il Comitato si sciolse dopo un voto di plauso all'indirizzo del consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale comm. Squatriti.

Messina, 2 (ore 21.30). — E' giunto a Messina il piroscafo italiano *Valparaiso*, avente a bordo mille prigionieri turchi e arabi provenienti da Tripoli e diretti a Tremiti.

Tra essi ve ne sono diciotto in stato di accusa davanti al Tribunale di guerra per aver partecipato all'ultima rivolta.

A bordo è vietato l'accesso a chiunque e il piroscafo è guardato da sentinelle di marina e dei bersaglieri.

I danni del maltempo in Sardegna

Cagliari 2: Un violentissimo temporale si scatenó la decorsa notte sulla città e dintorni, cagionando ingentissimi danni. Parecchi tetti furono scoperchiati, molte strade rimasero allagate. La rete telefonica è stata interrotta. Presso la banchina di ponente naufragó la goletta *Maria Adelaide*, del compartimento di Cagliari, carica di minerali. L'equipaggio potè salvarsi. Un fulmine penetró nella chiesa di San Lucifero ed inceneri il simulacro della Madonna della Guardia.

Un treno delle ferrovie secondarie partito da Cagliari, devió presso il chilom. 115. Rimasero feriti il capotreno ed un viaggiatore.

(S) **Sassari**, 2. — Negli scorsi giorni caddero nella provincia pioggie torrenziali, che specialmente nella giornata del 31 ottobre ed in quella di ieri causarono rilevanti danni alle campagne, alle strade ed agli abitati. Le strade da Nuoro ad Orosei da Nuoro a Mamoiada e Fonni, da Nuoro a Bitti sono interrotte in seguito a rottura di ponti a a franamento di terreni.

La linea ferroviaria Tirso-Nuoro per circa 8 chilometri è danneggiata in modo che ieri mattina non si effettuò il passaggio dei treni.

E' pure danneggiato il ponte di Mannu sulla strada nazionale tra la Cantoniera di Oniferi e lo scalo ferroviario di quest'ultima località, ciò che impedisce il transito dei veicoli e di persone.

Danni rilevanti si sono pure verificati sulla linea ferroviaria Chilivani-Golfo Aranci, per modo che un treno proveniente da Terranuova è rimasto ieri bloccato presso la stazione ferroviaria di Berchidda.

Nel comune di Oliena un furiosissimo temporale ha arrecato gravissimi danni all'abitato ed alla campagna. Alcune case sono crollate. Due persone rimaste sepolte sotto le macerie sono state tratte in salvo.

Da un torrente formatosi dentro l'abitato sono state travolte due donne, di una delle quali soltanto è stato rinvenuto il cadavere.

Anche a Nuoro subirono danni l'abitato e le campagne. Si deplorano due persone ferite.

Provincia Romana

Tivoli, 2. — Ad iniziativa dell'Associazione monarchica liberale democratica si terrà quanto prima, in uno dei tanti ritrovi cittadini, una serata di beneficenza a favore delle famiglie povere dei valorosi soldati morti in Tripolitania.

Rignano Flaminio 2: Coll'intervento di un pubblico sceltissimo si svolse ieri il saggio annuale dell'Asilo «Donna Maria Massimo Colonna». La festa riuscì egregiamente: tutti rimasero ammirati dell'ottimo metodo seguito nell'insegnamento, al quale presiedono con amorevole cura e zelo le suore del Perpetuo Soccorso. Parlarono brevemente il segretario comunale Filippo Priori e l'arciprete don Aurelio Morelli, entrambi rilevando con parole di viva gratitudine l'opera benefica della principessa donna Maria Massimo Colonna.

Servizio radiotelegrafico.

Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica: Sono accettati radiotelegrammi da tutti gli uffici telegrafici del Regno per i seguenti piroscafi, che saranno in comunicazione oggi 3 novembre colle sotto indicate stazioni:

Regina Elena e *Kromprinz*, con Capo Mele — *Egypt* e *Persia* con Capo Mele, Palmaria ed Isola Chiesa — *Franconia* con Ponza, Capo Sperone, Isola Chiesa e S. Giuliano di Trapani — *Kleist*, con S. Giuliano di Trapani e Forte Spuria.

Esposizioni e Congressi

Congresso delle Camere italiane all'estero.

(S) **Parigi** 2 — Ecco l'elenco delle Camere a tutt'oggi aderenti e dei Delegati dai quali si faranno rappresentare al Congresso delle Camere di Commercio italiane all'estero.:

Camera di Commercio di Berlino — prof. dot. Giulio Fenoglio (segretario) Camera di Commercio di Bruxelles — comm. ing. Conte Carlo. Cicogna (presidente) cav. Pila Todros (vicepresidente).

Camera di Commercio di Buenos Aires: cav. uff. Alessandro Ferro (presidente) comm. prof. Ausonio Franzoni (delegato) cav. Pietro Vaccari (delegato).

Camera di Commercio di Chicago: comm. Luigi Solari (delegato).

Camera di Commercio di Costantinopoli: Marchese Alberto Theodoli (consigliere).

Camera di Commercio di Londra — comm. Paolo Polenghi (presidente) cav. Enrico Canziani (consigliere)

Camera di Commercio di Marsiglia: comm Enrico Luzzatti (presidente) cav. Demo Pellas (II° vicepresidente) cav. Antonio Cella (exvicepresidente).

Camera di Commercio di Messico — comm. Augusto Jaccarino (delegato).

Camera di Commercio di Montevideo — cav. Luigi Bizzozzero (delegato).

Camera di Commercio di New Jork — comm. Luigi Solari (presidente) e uno o più delegati che verranno designati

Camera di Commercio di Rosario di S. Fe. cav uff. Carlo Pusterla (ex presidente).

Camera di Commercio di San Francisco di California — cav. uff. Giuseppe Calegaris.

Camera di Commercio di San Paolo nel Brasile: comm. Giovanni Briccola (socio benemerito).

Camera di Commercio di Shanghai — cav uff. Achille Riva (presidente onorario).

Camera di Commercio di Smirne. : comm. Alessandro Rubini (delegato).

Drammi di terra e di mare

Collisione di piroscafi.

(S) **Marsiglia**, 2. — La notizia del naufragio del vapore *Jolibah*, colato a picco a 80 miglia da Las Palmas in seguito ad urto col vapore *Liberia* ha prodotto vivissima impressione nel mondo marittimo marsigliese.

Stamane nelle prime ore numerose persone parenti dei marinai dell'equipaggio della nave affondata si sono recate alla sede della Compagnia per avere notizie precise sulle vittime.

La Compagnia dichiara che il *Jolibah* rimorchiava il vapore *Liberia* quando sopravvenne una avaria alla nave rimorchiatrice e la *Liberia*, trascinata dalla velocità acquistata, urtò violentemente contro il *Jolibah* che non tardò a colare a picco.

Furono immediatamente organizzati i soccorsi dell'equipaggio della *Liberia*, che mise subito le scialuppe in mare. Si poterono raccogliere tredici marinai e un passeggiero. Tutto lo stato maggiore del *Jolibah* è scomparso nel naufragio.

Le vittime dell'aviazione.

(S) **Parigi**, 2. Il *Temps* riceve da Vienna che l'aviatore Schimunetz è caduto a Pilsen, morendo sul colpo.

Un grande incendio a Manilla.

(S) **Manilla**, 2. Un incendio è scoppiato nel quartiere cinese. I danni superano un milione di dollari. I soldati nord-americani hanno aiutato i pompieri nell'opera di salvataggio e sono riusciti a salvare il quartiere commerciale.

Inondazioni in Algeria.

(S) **Algeri**, 2. A Blyda l'abbassarsi delle acque permette di rendersi conto dei danni causati dalle inondazioni.

Nella pianura di Mitidia l'accampamento degli spaccapietre, installato nel letto dell'Oued Chiffa, è completamente scomparso. Nell'accampamento si trovavano 43 persone. Undici cadeveri sono stati rinvenuti, sepolti nel fango.

Il cadavere di una fanciulla indigena è stato trovato fra gli olivi sulla riva, trattenuto dai rami dell'albero per i capelli. Sul territorio del campo di Monzayaville sono stati scoperti altri otto cadaveri indigeni

Le ricerche contnuano.

Nalla fattoria di Maredine 200 buoi e montoni sono stati portati via dalle acque. Ad Haman Elouane quattro bambini sono morti annegati. Alla Maison Carrée vi sono una diecina di cadaveri non ancora identificati.

E' stato ritrovato il cadavere del gendarme Faure che mori annegato nelle vie della città, vittima del suo dovere.

TEATRI ed ARTE

Il cartellone del Costanzi.

«Vita teatrale» l'autorevole giornale d'arte, pubblica nel numero di oggi il Cartellone definitivo della grande stagione lirica di carnevale-quaresima che sarà data dalla *Teatral* di cui è gerente e direttore Walter Mocchi.

Il programma comprende le seguenti opere nuove per Roma: *Boris Goudonoff* di Moussorcsky.

Elettra di Strauss R. — *Arianna e Barbableu* di Dukas — *I figli di Re* di Humperdinck.

Verranno rappresentate inoltre: *Sigfrido* di R. Wagner — *Fanciulla del West* di G. Puccini — *Wally* di A. Catalani. — *Traviata* di G. Verdi — *Trovatore* di G. Verdi. *Iris* di P. Mascagni. ed oltre da destinarsi.

A maestro concertatore e direttore d'orchestra è stato prescelto il comm. Edoardo Vitale.

Figurano nell'elenco artistico i tenori: Borgatti Giuseppe, Taccani Giuseppe, Scampini Augusto, Marini Luigi; le signore: Carelli Emma, Storchio Rosina, Cervi Caroli Ersilde, Rakowska Elena, Reussi Maria, i baritoni: Bellantoni Giuseppe, Stabile Mariano, Minolfi Benzo, il basso Giulio Cirino ed altri.

La stagione verrà inaugurata nella seconda metà di dicembre con il *Sigfrido* di cui sarà protagonista il tenore Borgatti.

SCIOPERI ALL'ESTERO

(S) **Sidney**, 2. Lo sciopero degli operai del porto addetti al servizio delle navi per le coste australiane si fa gravissimo.

In una riunione tenutasi iersera, il Sindacato degli operai ha invitato gli operai dele navi di lungo corso ad aderire allo sciopero.

Il traffico del porto di Sidney è paralizzato. Il Governo annuncia che prenderà le misure opportune allo scopo di impedire la sospensione degli affari del porto.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

VENERDI' 3 novembre 1911 - s. Silvia
Leva il sole alle 6.43 - Tramonta alle 5.2
Leva la luna alle 2,56 - Tramonta alle 0,29
L'Ave Maria suona alle ore 5 1/2

BOLLETTINO METEORICO

Osservazioni del 31 ottobre 1911 - Ore 15

In Europa

Città	Temp.	Cielo	Città	Temp.	Cielo
Pietrob.	3,8	coperto	Nizza	13,5	piovoso
Ambur.	6,0	3/4 cop.	Zurigo	6,0	coperto
Vienna	1,6	nebb.	Costan.	—	—
Madrid	8,3	sereno	Malta	17,3	coperto
Parigi	2,9	1/2 cop.	Atene	15,4	—

In Italia

CITTÀ	Temp. centig.	CIELO	MARE	Temperat. delle 24 ore mass.	min.
Genova	13,2	coperto	calmo	16,8	13,0
Torino	8,6	coperto	—	12,5	8,0
Milano	8,5	coperto	—	14,8	6,5
Venezia	11,0	coperto	calmo	14,5	10,,
Bologna	11,6	1/4 cop.	—	14,9	11,4
Ravenna	—	—	—	—	—
Ancona	13,8	3/4 cop.	l. mosso	16,1	10,3
Firenze	14,4	3/4 cop.	—	19,0	13,1
ROMA	10,6	sereno	—	20 2	10,5
Bari	14,8	3/4 cop.	calmo	18,2	12,4
Napoli	15,3	1/2 cop.	l. mosso	18,4	14,
Caggiano	—	—	—	—	—
Tirolo	10,8	coperto	—	19,4	5,2
Palermo	16,8	coperto	calmo	21,0	15,5
Messina	18,2	coperto	l. mosso	23,2	18,5
Cagliari	14,0	1/4 cop.	l. mosso	20,0	8,0

Probabilità; venti moderati settentrionali in Val Padana e Tirreno deboli o moderati intorno a levante altrove; cielo generalmente vario con pioggie sparse: Tirreno qua e là mosso od alquanto agitato.

A Roma

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60. Barometro a mezzodì 762,0 Termometro centigrado massima 19,7 minima 10,C. Umidità relativa 55 assoluta 8,84. Vento a mezzodì N — Stato del cielo: sereno.

Rebus monoverbo.

u le t

Spiegazione del giuoco precedente:
Con-te-sta-to — CONTESTATO

STATO CIVILE

MATRIMONI del 30 ottobre 1911.

Morini Luigi tornitore e Volpini Elisabetta
Chicca Guido impiegato e Tomassini Velia
Barrella Carlo impiegato e Amicizia Fulvia
Lorenzini Agostino scalpellino e Poggi Annita
Giannelli Giovanni impiegato e Ceccarelli Maria Antonietta
Beltrame Giuseppe impiegato e Tessa Margherita
Reggi Agostino impiegato e Squanquerillo Elvira
Paedera Oscar ferroviere e Giordani Emma
Catani Paolo vignarolo e Golini Luisa
Bajocchini Umberto impiegato ferroviere e Rotali Luisa
Zaccaro Michele barbiere e Alessi Paolina
Valenti Orazio infermiere e Riano Olga.
Angeli Domenico chauffeur e Giardini Ida
De Amicis Gennaro ferroviere e Arcangeli Teresa
Fratalocchi Francesco pizzicagnolo e Benvenuti Anna
Tosci Domenico impiegato e Maggiorani Alda
Tempristiani Alfonso elettricista e Moretti Assunta
Manzi Raffaele falegname e Palombini Saba.
Morelli Francesco giardiniere e De Carli Giulia
Fiorentini Luigi barbiere e Lorenzetti Vittoria
Bosco Antonio assistente e Bianchi Italia
Romano Giuseppe negoziante e Sellari Rosa
Salvatori Giuseppe meccanico e Tombolini Elisa.
Stramaccioni Augusto bracciante e Cara Angela.
Toselli Tito stuccatore e Cola Italia
Calestri Tullio chauffeur e Olimpi Adalgisa
Pozzi Annibale ingegnere e Tanlongo Francesca
Pimtelli Umberto fabbro e Brusco Maria
Malenotti Adolfo elettricista e Perossi Amalia
Fetel Edoardo stagnaio e Severini Raffaela
Coroselli Luigi falegname e Rocchi Tecla.
Dominici Renato impiegato e Cittadini Annita
Bocò Quinto impiegato e Tomei Elda
Ciolli Luigi falegname e Panzavolta Ernesta
Buzzonetti Enrico muratore e Serrani Cesira
Guerrieri Aderbale guardia municipale e Giorgi Ernesta
Nicoia Luigi facchino e Massini Elisa
Mattioni Alfredo cocchiere e Gomellini Iginia
Gandolfi Pietro portalettere e Albergati Artemia
Viviani Giulio ufficiale R. Esercito e Noghera Flora
Mancini Fortunato calzolaio e Frattesi Luisa
Moriconi Bruno pittore e Pieri Assunta
Carnelli Luigi costruttore e Stera Elvira
Pace Amleto scalpellino e Del Pelo Emilia
Crivelli Tommaso muratore e Di Amario Domenica
Renelli Ermenegildo fornaio e Livoli Teresa
Schembri Paolo sarto e Monni Elvira
Papi Amedeo ferroviere e Pacenti Emilia
Massetti Corrado calzolaio e Cecchi Raffaella.
Consorti Enrico possidente e Ciufoli Ada.
Bolognesi Archimede stuccatore e Pasquali Margherita
Petrini Giuseppe pizzicagnolo e Barbeini Ida
Venzaga Ugo orefice e Adducci Cleofe
Polacchi Giambattista professore matematica e Barberini Cesira
Fedeli Alfredo fotografo e Ferreri Vincenza.

Nati e morti denunziati nei giorni 30 e 31 ottobre 1911.
Nati 52 compresi 2 nati-morti - Morti 47 dei quali 13 sotto i 7 anni

MORTI

Ceragioli Stefano fu Bartolomeo Vico Pisano 77 pensionato
Maglianetti Nicola fu Venanzio S. Angelo 61 contad. con Mucci
Marinangeli Annunziata di Nicola Roma 7
Castaldi Lucia fu Angelo Frosinone 57 religiosa nub.
Guarrieri Dircea fu Giovanni Roma 63 ved. Ballanti
Piperno Giuditta fu Bonanno Roma 77 ved. Davini
Griggi Pio di Domenico Roma 69 impiegato ved.
Strambi Francesco di Antonio Civitavecchia 66 falegname cel.
Belpasso Antonio fu Paolo Urbino 85.... ved.
Lupi Francesco fu Giuseppe Roma 71... ved.
Bertaccini Luigi fu Giuseppe Roma 40 cocchiere con.
Chialvo Augusto fu Tommaso Cavour 68 pensionato
Volpe-Tanca Giuseppe fu Pasquale Maddalena 54 possidente
Guerci Margherita fu Giovanni Rossignano 40 con Moreschi
Gizzi Anna di Romeo Roma 30 con Ceccarelli
Coluzzi Angela fu Lorenzo Segni 74 lavandaia ved. Faccioni
Nuccitelli Serafina fu Domenicantonio Scurcola Marsicana 20 bra
D'Ambrosi Marcello fu Luigi Zagarolo 55 oste con.
Emanueli Carlo fu Francesco Velletri 65 ingegnere con.
D'Ottavi Augusto fu Serafino Meino 58 muratore con.
Gualtieri Saverio fu Francesco Tivoli 55 impiegato cel.
Rossi Belisario fu Giuseppe Cave 76 fabbro con
Palmieri Guido fu Francesco Tivoli 73 bracciante cel.
Farinelli Zelmira fu Giovanni Castelpiano 55 cameriera nub.
Faustini Guendalina fu Giandomenico Carsoli 46 con Moretti
D'Andrea Luigi di Secondo Roma 7
Navacci Cristina fu Salvatore Velletri 48 con D'Andrea
Pattuelli Luigi di Giovanni Roma 23 muratore con.
Pelliccioni Angelo di Andrea Roma 57
Gregoris Italo di Felice Dolzano 50 impiegato con.
Amici Giovanni fu Antonio Arsoli 30 contad. con.
Ciolli Ernesta fu Alberto Subiaco 24 con. Capitani
Napoleoni Vincenza fu Valentino Viterbo 55 domestica nub.
Ridolfi Maria fu Giuseppe Ischia di Castro 42 cucitrice nub.

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Messina - Municipio - 11 novembre - Vendita dell'area attorno al Pagliari L. 56703.

Piacenza - Municipio - 15 novembre - Appalto servizio nettezza urbana - L. 352.950.

Milano - Intendenza di finanza - 16 novembre - Appalti rivendita generi di privativa n. 47.

Tolentino - Municipio - 16 novembre - Manutenzione stradale - L. 10.680 annue.

Ministero Poste e Telegrafi - 16 novembre - Provvista di bracci in ferro - L. 20876.

Novara - Municipio - 16 novembre - Manutenzione del suolo pubblico municipale L. 25 mila.

Spezia - Arsenale - 9 novembre - Provvista di oggetti lavorati in bronzo per la R. Nave « F » L. 40 mila per la R. Nave « G » L. 40 mila.

Roma - R. Prefettura - 13 novembre - fornitura di viveri accorrenti al Riformatorio governativo di Roma - 13.505.

Latezza - Municipio - 14 novembre - Costruzione stradale - L. 98.489.

Spezia Direzione R. Arsenale - 15 novembre - Provvista di oggetti di acciaio fuso - L. 90 mila.

Roma - Direzione di Commissariato militare - 15 novembre - Fornitura di carne congelata e fresca occorrente a tutte le truppe del R. Esercito.

Fiumedinisi - Municipio - 15 novembre - Vendita di alberi di alto fusto L. 80 mila.

Roma - Tribunale Civile - 15 novembre - Vendita di Terreni siti in Corneto Tarquinia e Montermano L. 49.600 - Case site in Roma al Corso Umberto e via delle Croce L. 190 mila.

Ministero Marina - 15 novembre - Concorso alla concorso per la nomina di sei ingegneri civili.

Ministero Agricoltura - 15 novembre - Concorso a tre posti di ragioniere di 4 Classe.

— Concorso a 7 posti di applicato di 3 classe.

Verona - Collegio agli Angeli - 15 novembre - Concorso al posto di maestro di ballo.

Piacenza - Intendenza di Finanza - 15 novembre - Appalto spaccio all'ingrosso di Bettola.

Gaeta - Comando degli stabilimenti militari di pena - 15 novembre - Provvista di carta ed altri oggetti di cancelleria - L. 975 mila.

Benevento - Municipio - 15 novembre - Adattamento dell'ex chiesa di Santa Caterina ad uso uffici del Comune L. 48.300.

---

40 Appendice del POPOLO ROMANO 40

Gemelli di sventura

ROMANZO DI
Jacques Brienne
Traduzione di A. Del Valle-de Paz

XII

L'agguato

— A Parigi ve ne sono tanti quanti vi sono merli a Moutléhon — rispose Giosetta ridendo — ma cantano tutti la stessa canzone.

— Che non è quella del matrimonio...

— Matrimonio!... Non ho ancora voglia d'essere infelice — rispose alzando le spalle — non voglio mettermi la corda al collo, signor Esio.

Saida ritornava con un viso sconvolto.

— Sì, signore, lui vuol venire... — e si slanciava per introdurre l'uomo in camera di Valentina, le cui diffidenze non era riuscito a svegliare.

Certo, dal giorno in cui un laconico telegramma aveva annunziato la morte del conte, Valentina aveva avuto più volte vaghi sospetti all'indirizzo d'Esio. Ma il sapiente aveva dato tante e poi tante spiegazioni, aveva avuto tante e tante premure per la vedova da assopire i suoi sospetti.

I dottori più rinomati di Messico chiamati a constatare il decesso del conte, avevano dato colpa ad una insolazione determinante un attacco d'apoplessia sierosa.

In questo senso essi avevano redatto un processo verbale, e Valentina aveva dovuto inchinarsi di fronte alle dichiarazioni categoriche di esercenti di cui conosceva la riputazione e il nome.

Nulla del triste dramma, di cui le rovine del Cholula, città santa del Messico, erano state teatro, doveva mai trasparire dunque.

Il morto dormiva in pace nelle tombe della chiesa di Moutléhon. A causa del suo stato di salute, la vedova era stata dispensata dal marchese di prender parte al servizio funebre.

Soltanto il marchese, la canonichessa e il piccolo Gerardo avevano assistito ai funerali, quando Esio aveva riportato il corpo nella tripla bara dove era stato sepolto colui che per un momento aveva minacciato la ricchezza del potente ed implacabile Ugo di Moutléhon.

Quando Esio s'era trovato dinanzi a Valentina, aveva dato tali spiegazioni, tali segni di rimpianto e con un accento tanto sincero che non era possibile umanamente conservare un sospetto.

E pure, qualche volta, ad onta degli sforzi della ragione, per scacciare un simile pensiero, Valentina mormorava:

— Esio l'ha ucciso!

Scacciava subito il pensiero abominevole, dicendosi che un sapiente pari suo, che pareva possedesse la scienza universale, non poteva abbassarsi ad un delitto tanto vile ed odioso.

E poi, nulla lo accusava.

La giovane si rimproverava, come grave fallo, l'ingiustizia dei suoi sospetti, e per espiazione, faceva il possibile di riceverlo cortesemente quando veniva a vederla.

I timidi consigli di Saida furono quindi accolti male.

— Introduci subito il signor Esio — disse al negro, — e specialmente bada bene in avvenire di esprimerti sul suo conto come hai ora fatto. Stimo il signor Esio, e voglio che sia sempre ricevuto bene in casa mia.

Quando Giosetta vide allontanare il sapiente, infuriata contro sè stessa, di aver potuto anche per un attimo disarmare contro il nemico, disse con rabbia alzando le spalle:

— Ah! costui ha più d'un diavolo nella sua pelle!

L'assassino d'Hersart non aveva veduto Valentina dal giorno che aveva messo al mondo il figlio dello scomparso. La trovó mutata. Un'aria di trionfo, una specie di maestá ingenua, che fino allora non le conosceva, le abbelliva la fronte. Capì che si era riconquistata. Che il figlio compiva tutti i suoi voti. Che la catastrofe che le aveva tolto il marito, e che giudicava senza acciecamento, sarebbe uno di quei penosi ricordi, che non impediscono di trovare la vita ancora bella. E poi, poteva ella rimpiangerlo sinceramente?

Questi ed altri i pensieri d'Esio, nel muovere sul tappeto sordo i pochi passi che lo separavano dal capezzale della giovane.

— Se non ci fossi io, pensava, per Malestroit vi sarebbero giorni troppo belli.

Salutó la contessa con una cert'aria austera

— Permettete, signora, a colui che ha preso parte vivissima ai vostri dolori, di venire a congratularsi per la vostra felicità presente, per la nascita d'un figlio, d'un Montléhon

— Vi aspettavo e sono molto contenta di vedervi; vi sono grata del vostro procedere a mio riguardo dopo la morte del mio povero marito. Per consolarmi, avete avuto parole che mi hanno fatto molta impressione, e mentre mi dibattevo nel dolore e nell'accasciamento, la vostra compagnia mi è stata di gran sollievo.

E gli porse la mano con bell'atto dicendo:

— Ormai, voglio trattarvi da amico, voi che siete superiore alla maggior parte degli uomini.

Egli prese la mano tesagli, con grazia infantile e la strinse leggermente. Le sue pupille vacillavano, e per un momento provò un turbamento strano. Esitanza, pietà o rimorso? O pure, un sentimento più dolce ancora?

Il turbamento durò poco; la sua volontá riprese il sopravvento e disse:

— Per fare bene la nostra parte, bisogna dimenticare pel momento il passato e l'avvenire, per non pensare che al presente.

Si abbandonó quindi senza preconcetto al piacere di discorrere con una donna bella il cui spirito puro e semplice sapeva capir tutto.

Gustava un diletto completo, non volendo più sapere che l'aveva resa vedova, non volendo ricordarsi che presto le rapirebbe il figlio.

Disponeva a suo talento di una quantitá diso fiami di cui si serviva secondo i casi. Soltanto in certe date ore, guardava in faccia i suoi tenebrosi piani, e non dava indietro di fronte al quadro sinistro.

Esio ammiró il bambino, parló degli usi che accompagnavano la nascita in tutti i paesi.

Poi se ne andó.

Passarono alcuni giorni; presto la contessa potè alzarsi, poi uscire, pronta a riconquistare la sua indipendenza.

Per questo, era necessaria una spiegazione col marchese, cosa che ancora non aveva potuto ottenere. Avendo ricuperate le forze, si era assegnata una data prossima per l'importante lotta.

Una sera disse:

— Sarà per domani.

E prendendo il piccino fra le braccia cominció a parlargli come di solito fanno le mamme.

— Ce ne andremo, tesoro, perchè qui vi è bambino cattivo che ti farebbe piangere, e una vecchia zia che non ci amerebbe punto... Avremo una bella casa, dove il mio amore sarà solo con la sua mamma, con Saida, con Giosetta!

E, quando saremo grandi, andremo lontano, lontano, in un bel paese dove il sole ride, in un lontano, in un bel paese dove il sole ride, in un bel paese pieno di fiori, e il mio angiolino sarà felice.

Continua

Il diario della guerra (1)

25-26 settembre. – Si accentua l'agitazione in Italia e in Turchia per Tripoli. Nota del governo italiano alla Sublime Porta. Apparecchi militari.

27-30 settembre. – Invio e consegne dell'*ultimatum* italiano e dichiarazione di guerra.

Cambiamento di ministero in Turchia e primo appello alle potenze.

Siluranti turche attaccate e distrutte e piroscafi catturati.

1-2 ottobre. — Nuovo appello della Turchia alle Potenze – Denunzia delle capitolazioni. Intimazioni di resa a Tripoli e blocco della costa. Affondamento e cattura di altre navi turche.

3-4 ottobre. – Bombardamento di Tripoli. Occupazione di Tobruk.

5-9 ottobre. – Occupazione di Tripoli e insediamento del governatore italiano. Partenza dei primi scaglioni di truppe dall'Italia. Sbarco dei Turchi a Samos. Il governo turco manda un'altra nota alle potenze

10-11 ottobre — Il 10 a Tobruk e l'11 a Tripoli sbarcano le prime truppe dell'esercito.

Le compagnie di sbarco della R. Marina respingono nella notte dal 10 all'11 un attacco dei Turchi ai pozzi di Bumeliana.

12-13 ottobre – Arriva a Tripoli il generale Caneva col secondo scaglione di truppe. S'inizia subito lo sbarco ma il mal tempo obbliga a sospenderlo verso la sera. Al mattino del 13 si riprende.

14 ottobre. – E' confermato il massacro di operai italiani a Karak nella Siria.

La Turchia dichiara che si conformerà alla Convenzione di Londra circa il contrabbando di guerra.

Il generale Caneva assume in Tripoli le supreme funzioni civili e militari; fa distribuire alla popolazione altre vettovaglie.

Nella notte gli avamposti di fanteria respingono un nuovo attacco dei Turchi al posto di Bumeliana.

Si annunzia il compimento della mobilitazione nell'Eritrea con ottimi risultati.

Si apre il Parlamento ottomano.

Arriva a Tripoli il piroscafo *Duca di Genova* con l'intendenza e materiali relativi compreso un ospedale della Croce rossa, più le sezioni aerostieri e fotografica.

15 Ottobre. — Stante il tempo favorevole, si compie lo sbarco del primo scaglione a Tripoli.

Parte da Napoli la nave ospedale dell'Ordine di Malta.

Il trasporto turco *Kaizeri* entra nel canale di Suez, sbarca truppe a Kantara quindi si dirige nel Mar rosso.

Tra le ore 22,30 e mezzanotte l'artiglieria turca tira in direzione del pozzo Bumeliana ed all'ovest con risultato nullo.

16 ottobre. — Il Ministro dei lavori pubblici in Turchia ordina il licenziamento in massa degl'Italiani impiegati nelle opere pubbliche e nelle ferrovie Stom Panderma.

17 ottobre. — Notte tranquilla. Le posizioni avanzate a sud di Tripoli sono state guernite di artiglieria. Continua lo sbarco dell'ultimo scaglione.

18 ottobre. — Il comando in capo ordina l'occupazione di Homs da effettuarsi da truppe partite da Tripoli sotto la scorta di navi da guerra.

E' quasi finito lo sbarco dello scaglione ultimo arrivato.

16 ottobre. — Bombardamento delle trincee e delle caserme di Derna.

Lo stato del mare impedisce lo sbarco.

18 ottobre. — Le compagnie di sbarco della R. Marina occupano Derna.

S'intima la resa a Bengasi.

Le navi aprono il fuoco sulla caserma ed i trinceramenti di Hom, che poco dopo alza bandiera bianca.

19 ottobre. — Bombardamento delle opere di difesa di Bengasi. Sbarco di compagnie di marina e di truppe dell'esercito vivamente contrastato dai turchi e da arabi.

Dopo 9 ore di combattimento i nostri assalgono e prendono d'assalto la caserma Berka ed il villaggio Ilsein a sud-est di Bengasi.

La Camera ottomana dà un voto di fiducia al Governo di Said Pascià.

20 ottobre. — In seguito alla persistenza dell'attitudine ostile degli arabi si bombarda il lato Sud della città di Bengasi.

Le truppe italiane occupano Bengasi e respingono un limitato attacco del fronte settentrionale.

Nei combattimenti dei giorni 19 e 20 presso Bengasi le nostre perdite sono state 22 morti di cui 1 ufficiale di marina e 77 feriti di cui 2 ufficiali di marina e 7 dell'esercito.

Le perdite del nemico si calcolano in oltre 200 morti e moltissimi feriti.

21 ottobre. — Alle ore 6 l'8. reggimento bersaglier inizia lo sbarco ad Homs.

Le truppe turche ritiratesi disordinatamente da Bengasi, hanno con sé alcuni pezzi d'artiglieria. Continua lo sbarco dei materiali, ma lentamente per lo stato del mare e mancanza d'impianti a terra.

22 ottobre Primi voli d'areoplani militari a Tripoli.

Si scoprono in un nascondiglio un commodoro, un capitano e sette marinai della cannoniera turca *Sedulbar* (barriera del mare) messa fuori combattimento dalla nostra marina.

Continua alacremente lo sbarco delle truppe ad Homs.

Giungono a Bengasi altre truppe italiane. Lo sbarco procede rapido.

23 ottobre. — Centinaia di cavalieri arabi con pochi regolari turchi, già avvistati dagli areoplani, fanno una dimostrazione offensiva sul fronte occidentale dei nostri avamposti a sud di Tripoli. Sono respinti con gravi perdite.

Poco dopo fanterie turche, la cui avanzata e' protetta dal terreno coperto, attaccano il fortino Masri ed il fronte orientale degli avamposti.

L'attacco è respinto dalle nostre truppe con molta fermezza ed atti di grande valore.

L'11° reggimento bersaglieri che occupava l'estrema ala sinistra della fronte, mentre vigorosamente avanza per contrattaccare il nemico in ritirata, è sorpreso da vivo fuoco di fucileria alle spalle da parte di ribelli arabi insidiosamente avanzatisi tra i muriccioli dei giardini.

Senza sgomentarsi i bersaglieri fecero fronte dalle due parti uccidendo moltissimi arabi e molti altri facendone prigionieri.

Il combattimento durato otto ore finì con la completa vittoria dei nostri. Molti ribelli furono deferiti al tribunale militare e fucilati.

Anche in città vi fu un tumulto subito represso.

Ad Homs l'8° bersaglieri attacca nuclei di forze affaccianteai sul suo fronte e le ricaccia con gravi perdite fino a Marghele.

S'imbarcano a Napoli tre ospedali della Croce Rossa. Capi arabi si sottomettono al comandante militare a Derna.

24 Ottobre. — Gli arresti di arabi traditori a Tripoli ascendono a circa duemila.

Arriva a Bengasi il *Bosnia* con gli addetti militari e prosegue per Derna.

Forze nemiche valutate in 5-6000 uomini sono segnalate al mattino in movimento tra Agizia e l'oasi orientale di Tripoli.

Continua l'epurazione a tergo delle nostre posizioni. Si sequestrano molte armi e più di un milione di cartuccie.

25 Ottobre. — 300 operai italiani impiegati nella costruzione della linea di Bagdad, licenziati dal lavoro, si rifugiano ad Aleppo.

26 ottobre. — Nuovo grande assalto delle posizioni italiane intorno a Tripoli, respinto infliggendo all'avversario gravissime perdite e prendendo numerosi prigionieri, alcuni cannoni e lo stendardo del Profeta.

27 Ottobre. — Il partito «Unione e Progresso» rielegge Said Pascià a Presidente ed Haladjan ex ministro dei lavori pubblici a vice presidente.

Continua la partenza di truppe italiane per completare le tre divisioni con la forza complessiva di 50 mila uomini.

28 Ottobre. — Nella notte 27-28 si pronunziano tre attacchi verso i pozzi di Bumeliana.

Gli aereoplani constatano la presenza di forze nemiche fra l'oasi ad oriente di Tripoli ed Ain Zara.

E' annunziato lo scontro di 300 cavalieri arabi con un distaccamento italiano esplorante presso Tobruk.

L'8° bersaglieri ad Homs respinge un attacco, mettendo fuori combattimento oltre 300 nemici.

29 Ottobre. — La Duchessa d'Aosta con molte dame della Croce Rossa parte per Tripoli.

Il Re d'Italia emana un ordine del giorno di plauso ed ammirazione alle truppe di terra e di mare.

Si annunzia che nelle giornate del 23 e del 26. le perdite italiane furono di 374 morti e 158 feriti. Quelle degli avversari furono non meno di 6000.

30 Ottobre. — Giornata tranquilla a Tripoli

31 ottobre — Soffia impetuoso a Tripoli il ghibli vento del deserto. Continuano brevi avvisaglie di avamposti.

Si assicura che quattro navi da guerra italiane si sono avvicinate facendo uso dei proiettori al caraborum di Salonicco.

31 Ottobre. — Dimostrazioni di gioia a Stambul per una pretesa vittoria turca a Tripoli.

Giunge a Tripoli il *Bosnia* con gli addetti militari.

Altri 800 prigionieri arabi sono inviati in Italia. Si richiamano alle armi gli alpini e gli ufficiali di complemento della classe 1888.

Qualche centinaio di turchi nel terreno copertissimo dell'oasi orientale - palme e grossi cespugli foltissimi - riesce a portare quattro cannoni presso le batterie Hamidiè ed a sparare colpi senza risultato. La nave *Carlo Alberto* li smonta e riduce al silenzio. I cannoni restano nelle nostre mani.

1 Novembre. Arriva a Tripoli la duchessa d'Aosta.

Il tenente Gavotti con un areopiano lancia bombe in un accampamento turco dell'oasi Ain Zara producendo scompiglio.

Nessuna novità nè a Bengasi nè ad Homs.

La Cirenaica e i Senussi

In queti giorni si parla molto della misteriosa setta dei Senussi i quali sostengono di essere gli ortodossi della religione musulmana.

Dal recente libro del prof. Goretti sulla Cirenaica *togliamo quindi l'interessante traduzione di una relazione di Mohammed El Husciaisci sulla visita da lui fatta al Capo dei Senussi, ed una viva pittura di un vecchio eremita senussita.*

Questi scritti serviranno in certo qual modo a far conoscere la vita e i costumi dei singolari personaggi che tanta influenza hanno sopra una parte della popolazione musulmana dell'Africa.

CUFFRA E LO SCEICCO EL MAHDI.

Prima di giungere a Cuffra, villaggio fatto di argilla con rami di palmizi, si percorre durante tre ore di cammello un magnifico viale di dieci a quindici metri di larghezza, ornato da palmizi con un piazzale largo cento metri al principio dello Zauia, il quale ha una superficie di circa un chilometro quadrato.

Vi è una specie di mercato, dove però è proibito l'uso della moneta, facendosi commercio di scambi in natura. Per un cammello vi danno uno schiavo od una pezza di stoffa o del thè, dello zucchero o viceversa. Ciò che vendesi meglio con maggiore utile, sono le cotonerie, le conterie e le stoffe turchine di qualità andantissime, le mussoline e gli sciallетti di lana. Vengono tutte queste merci da Bengasi, mentre dall'Uaddai si esportano penne di struzzo, denti di elefante, schiavi e stoffe turchine ed anche in sacchetti oro in polvere.

Dirimpetto alla Zauja trovasi una cinta costrutta di argilla alta due metri, dove esiste una specie di casetta a terreno, abitazione del Grande Sceicco della Senussia Sidi El Mahdi.

Questo è il grande palazzo magnificato tanto decantato dagli infedeli e da coloro che non vi sono stati mai. La moschea è nella cinta medesima di proporzioni modestissime senza nemmeno un piccolo minareto, di guisa che, quando batte l'ora della preghiera, due persone che rappresentano le funzioni di Muezzin escono fuori della cinta o quadrato a forma di quello della Santa Caaba alla Mecca e chiamano ad alta voce i credenti, i quali si adunano per adempiere al sacro dovere.

La famiglia di Sidi El Mahdi recita le preghiere in mezzo ai fedeli senza uscire dalla cinta e l'Imano è il celebre legista Sidi Ahmed El Zerrack, Giureconsulto di grande fama e letterato elegante.

Allorquando arrivai in questo caro luogo il sole declinava ed eravamo a sera. Fui ricevuto colla massima cordialità da tre personaggi: indi venne a me quasi subito Sidi Mohammed Tuati il Giovane. Egli mi accolse in camera sua e di lì a poco uno schiavo apportò un piatto di riso rifatto colla carne di cammello; quindi Sidi Mohammed chiesemi, donde venissi e qual buon vento mi recasse a lui, in Cuffra.

Gli risposi che ero andato a Bengasi per vendere alcune mercanzie, ma non essendo riuscito ad esitarle desiderava colla benedizione di Dio di venderle nel Fezzan, od in quel di Ghatt: però il massimo desiderio che mi diede forza e coraggio d'intraprendere il lungo cammino in mezzo ai disagi di ogni specie, era di vedere Sidi El Mahdi ed essere benedetto da lui affinchè potessi salvare l'anima mia e godere il regno eterno dei giusti.

Sidi Mohammed passò parola al Grande Sceich, il quale mi ricevette graziosamente il 25 luglio mattina del 1896 in virtù del Misericordioso Iddio, il nome del quale sia benedetto - Amin.

Sidi El Mahdi, che Iddio glorifichi, era circondato da Sidi Mohammed El Bichri suo cognato, da Sidi El Arbi e Sidi Mohammed Tuati.

Non so che fosse, certo qualche cosa di ignoto, di misterioso invase l'anima mia e penetrò nel mio sangue nel trovarmi alla presenza di questo Corifeo dell'Islam, di quest'apostolo, di cui si parla in tutta l'Africa musulmana, professandosi la maestà dei principii da lui dettati, poichè sono la santa manifestazione delle parole del Profeta ispirato da Dio Onnipotente Signore dei due mondi, Re del Giudizio universale. Egli fu cortese verso di me e si degnò di ricevermi una seconda volta, desiderando di essere informato del modo col quale i francesi trattavano i musulmani e ne rispettavano le istituzioni religiose.

Questo villaggio prescelto non si sa perchè, dal Grande Capo della Senussia che conta un centinaio di case, dista dall'Uadai quarantacinque giorni circa di cammino sul cammello e da Bengasi e da Gerbub circa 20 giorni di cammello.

Lo Sceich fa un attivissimo commercio coll'Uadai il re del quale è suo amico e devoto e con il Cairo, dove i Senussi contano molti proseliti e tutto il commercio con Gerbub e Ghatt è nelle sue mani. Egli detesta gli inglesi e non ama gli italiani per gli intrighi che fanno ed il loro modo di pensare (sic) anzi credesi che sia partito da Gerbub per non trovarsi a contatto con questi Europei, ma l'Onnipotente Iddio ed il nostro venerato maestro sanno la verità vera che noi non dobbiamo ricercare, essendo cosa che riguarda la volontà del Misericordioso.

Questa regione è vicina all'Egitto e dista dal Cairo non più di venticinque giorni di cammello.

Il terreno è ondulato e poco fertile, essendo composto a settentrione e verso ponente di dune mobili. Quasi tutti gli abitanti portano il nome di Tebu e non dipendono come Cuffra che da Dio, essendo questi terreni infra la zona dell'Egitto e del Vilayet di Bengasi. Sono quasi tutti affiliati alla Confraternita della Senussia e per le idee che imparano ed i principii che professano le terre sono sicurissime ed il forestiero non ha da temere nè per la persona nè per gli averi.

La zona che da Murguk distendesi a Cuffra costeggia una catena di isolotti (1) coperti di vegetazione ed il maggiore chiamasi Keanar coperto di piante lussureggianti ed abitato da credenti ben educati che sanno discernere il bene dal male, la ragione dal torto e sono sottomessi allo Sceich El Mahdi che Iddio guardi.

Le altre principali oasi sono Tiberti, Barcku e Cuffra conosciuta e dominata così dai romani col nome di Libia dove trovansi ancora rovine coloniali antiche.

Il Mahdi non ha armi, non ha soldati, come falsamente affermano scrittori europei, non è nè emiro nè sultano, però coll'austerità della vita, colla virtù dei principii, colla santità delle preghiere, estende il suo nome dalla Mecca a Fez ed in tutto il Golfo Persico ed è amato e rispettato da Emiri e da Fellahs. Egli non vuole che i credenti si ribellino alla podestà civile, anzi ordina alle tribù di sottomettervisi e pagare le imposte e non vuole assolutamente che si esageri la missione che si è prefissa seguendo i precetti del Corano. Una volta avendo appreso che uno dei suoi accoliti spargeva notizie esagerate, elevandolo più di quello che Iddio vuole che sia elevato, lo mandò a chiamare e gli disse: Io non sono il Mahdi (Profeta) e se tu ripeti queste esagerazioni te od altri punirò severamente, perchè sono menzogne ed io non sono un impostore.

Egli è capo di una vastissima associazione e tutti i fratelli obbediscono ciecamente ai suoi ordini: tutti si farebbero uccidere per soddisfare i suoi desiderii, ma esso non vuole che si creda un uomo diverso dagli altri e non desidera ciò che non sia permesso e dettato dal Corano. Designa agli uomini la via di Dio, della giustizia, della pace e della carità. Manda fratelli scelti fra i più dotti nelle tribù idolatre per far loro conoscere il libro di Dio ed insegnare ad esse con dolcezza la vera religione. Egli non vuole che si faccia propaganda per ottenere affiliati alla Congregazione dei Senussi fra i musulmani e tanto meno fra le altre religioni che vuole assolutamente sieno rispettate conforme il Corano, eccetto fra gli idolatri ai quali manda i suoi missionari.

L'associazione si divide in quattro categorie fra le quali non vi è animosità, nè invidie di precedenza. Tutti i fratelli si debbono amare, compatire e rispettare e chi trasgredisce a questi principii cessa di farne parte. Ecco l'essenza di questa confraternita, i membri della quale si chiamano *Kenan* ed essa si distingue col nome di *Tricheat el Mohammedia.*

E' interdetto l'uso del tabacco e delle bevande alcooliche compreso il vino, non il thè, di cui fanno grandissimo uso e forse abuso.

Tra tutte le zauias (conventi) di Sidi El Mahdi la più importante è quella di Gerbub. Sono mantenute benissimo. Insegnano il Corano e possiedono beni immobili assai vasti e sono numerose specialmente nel Vilayet di Bengasi, dove passano le trecento e sono molto ricche.

Lo Sceich El Mahdi è un bell'uomo ed inspira il massimo rispetto; è di carnagione bianca, statura alta piuttosto che no, il viso più rotondo che ovale, occhi penetrantissimi, sguardo intelligente, naso grosso, rilevato, d'incedere nobile e di presenza imponente.

Sidi Mohammed Ben Osman El Husciaisci.

(1) Nel deserto certi declivi si chiamano isolotti, perchè il Sarah è dai beduini chiamato col nome di mare.

L'EREMITA DI NASR-EL-TIN.

Chiamavasi Ahmed; era della Confraternita dei Senussi; aveva cent'anni e più. Si ricordava benissimo di uomini e di cose oltre quattordici lustri che aveva naturalmente visto. Era pelle ed ossa, alto ed ancora aitante della persona, come un giovanotto, con occhi vivacissimi e grandi, dai quali pareva che il pensiero sgorgasse, come zampillo d'acqua. Naso pronunciatissimo, bocca a mandorla con denti, come perle nere per l'abuso dell'arghilè che solo quando pregava nella notte, lasciavalo in riposo. Aveva fisonomia di asceta, non di fachiro sofferente, rifuggendo dai mezzi di disciplina, come usano alcuni monaci dell'altipiano. Indossava una cappa di lana nera accomodata alla vita da grosso cordone. Leggeva senza occhiali, scriveva e parlava l'arabo elegantemente, come tutti i Senussi. Cibavasi di vegetali cotti e beveva acqua freschissima di una sorgente lì oltre, interpolando le sue preghiere con latte agro che la carità dei suoi correligionari non lasciavagli mancare mai. Dormiva su di uno stramazzo che di giorno serviva di sofà per i pochi visitatori che ammetteva nella sua casupola tutta coperta di edera con un verone, dove godevasi una vista incantevole a perdita d'occhio.

Tutto in estasi, non sentivo più il tocco maligno della realtà, allorquando l'eremita mi si fece innanzi, porgendomi un foglio che scrisse nel tempo che immerso in quelle bellezze, mi era trattenuto al davanzale della veranda.

— Venisti a me — esclamò con voce mansueta, con atto cortese — per vedermi ed ascoltare i consigli del tempo e gli avvenimenti futuri?

— Sì, risposi.

— Allora leggi e lasciami pregare: è l'ora del tramonto.

Stese il tappeto per terra e senz'altro s'inginocchiò, immergendosi nel sentimento della immortalità.

Mi feci un po' lì oltre sedendomi dietro un albero, ma non lo persi di vista. Non so che sia, ma quando vedo un orientale pregare, mi sento inferiore a lui. Ci è qualche cosa nella essenza della mente di quella creatura piena di fede, convinta della missione che Iddio confida all'umanità che non posso trovare in me per quanto io pure creda in un mondo migliore, ben diverso da questo insieme di contradizioni, di utopie, di iniquità, più o meno rivestite di forme smaglianti, di frasi sonore, di propositi menzogneri; specialmente in questi ultimi tempi nei quali la nevrastenia, per non dire peggio, ha levato la mano al buon senso, alla fede e tutta conturba, tutta scuote dalle fondamenta la società, sovvertendo ogni sentimento di ordinato progresso. Arte, scienza, industria, commercio sono in preda di un indirizzo pernicioso che minaccia di sconquassare l'ordine sociale in ogni parte dello scibile umano, scatenando le passioni più perverse, gli istinti più feroci a danno dei buoni. Nessuno è contento della vita, nessuno sente ciò che sentiano i nostri antenati nella tranquillità della vita alla semplicità dei modi e degli affetti.

Ecco quello che scrisse in arabo l'Eremita: Che cosa è la nostra vita? Un giorno dell'umanità ne compendia le fasi. Vi alzate all'alba e pieni di forza, di coraggio di salute, di speranze con un ricco corredo scientifico nel quale esclusivamente confidate. Vi mettete in viaggio, lanciandovi nel turbine folgoreggiante delle passioni umane, sicuri per la comodità del veicolo in mezzo ad una vegetazione paradisiaca, traversando ricche ed eleganti contrade di arrivare felici alla fine della vostra via con allegri compagni e giocondе compagne, provvisti di ogni ben di Dio. Rispetto, cortesia, pudore, ritenutezza vi rendono reciprocamente piacevoli il principio del viaggio. Il tempo è superbo, il sole alto, il venticello di maestra carezza il volto, cibi squisiti soddisfano i vostri sensi, rallegrati da vini generosi. Piccola nube spunta all'orizzonte, il cielo a poco a poco si vela, il sole più non arriva ad illuminare ed abbellire le cose e le persone, la via comincia bruscamente a salire, i cavalli sono stanchi. Sbuffi di vento, pieni di polvere molesta interrompono il gaio favellare. Pioviscola ed a qualche intervallo guizza il lampo, rumoreggia il tuono: è mezzogiorno. La pioggia croscia, i lampi si fanno più frequenti, scoppia il temporale, il vento irrompe impetuoso abbatte, stronca gli alberi e rovescia il carro, tutto rompendo, tutto infangando. Grandina forte, la via si fa silvestre, scoscesa e sassosa, siamo a sera: la luna è coperta da nuvoloni le tenebre ammantano la terra. Voi rallentate il cammino, ponete mano alle armi per difendervi sempre fiduciosi in Voi stessi, nella vostra forza, nei vostri mezzi, nella coscienza del vostro dovere. E' mezza notte. Vi trovate in una selva selvaggia e buia. Vi pigliate per mano: l'unione fa la forza dicesi sempre per via; la fame vi molesta ed estenua: ad un tratto un precipizio si presenta per discendere la valle, alcuni scivolano, i più animosi si fanno innanzi ed avanzano: i deboli restano indietro La strada finisce, il deserto comincia, le provvigioni appena bastano a sfamare la metá della comitiva e sono portate dai più forti giovani. La prima distribuzione si fa in mezzo alle proteste dei deboli e delle donne ed alla mattina una altra comitiva di smarriti privi di tutto s'incontra con la vostra, sono gente diversa, parlano lingua diversa Sono affamati e non contenti del poco che lor date, perché lor non basta Vi aggrediscono per togliervi le scarse provende rimaste e dopo accanita lotta i pochi forti ne restano padroni Essi abbandonano i deboli senza ascoltare che l'avidità della fame, le punture della sete, affermando che solo i forti hanno diritto alla esistenza.

Abbandonati a loro stessi, i deboli non sanno dove salvarsi, non conoscono il cammino. Troppo tardi si avvedono di essersi dimenticati nella loro infanzia di conoscere quella bussola mirabile che adduce a salvamento, guida e diferde i deboli e gli umili nelle aspre lotte della esistenza. E questa bussola é la fede in Dio e nella sapienza delle eterne e misteriose leggi del creato e nel Profeta di Dio, il Solo Essere dal quale si può sperare aiuto, e non dagli uomini. - Ecco la vita.

Dopo un'ora si alzò, si terse una lacrima; era oltremodo intenerito ed io in preda a forte emozione. Si rimise a sedere, riprese il grosso arghilé e principió a fumare, guardando estatico il sole che tramontava dietro le pendici di quei colli amenissimi tutti vestiti di verde. Era soddisfatto, era tranquillo, era riconoscente a Dio, era felice, felicissimo....

— Ebbene, gli dissi, io parto; ma prima desidero che tu accetti questo piccolo obolo — Levai una sterlina e gliela misi su di un deschetto che gli serviva di tavolo per tutti gli usi.

— La darò ai poveri, esclamò, perché nulla serve a me il danaro — Ecco l'uomo, dissi fra me, che può dirsi veramente perfetto; ecco il tipo ideale dell'avvenire — Che cosa sono i miliardarii davanti a questo vero artefice del segreto che rende bella l'esistenza? Poveri infelici, immersi nella ridda vorticosa delle tentazioni, delle torture del cervello, dell'inasprimento dell'animo. La miseria non esiste, allorché l'uomo tempera i suoi desideri, limita i suoi bisogni, mentre la ricchezza non basta alla felicità del cuore... Rammentai allora di avere conosciuto a bordo di un piroscafo del Lloyd austriaco uno dei Wanderbilt, il quale una sera passeggiando sul ponte, si compiacque intrattenersi con me, dicendomi che gli affari non gli davano tregua nè giorno, nè notte. Viveva a latte, era infelice e tutti i suoi erano come lui. Non ho salute, non son sicuro della vita. Tutti mi adulano, tutti cercano d'ingannarmi, esclamava e la vita mi é di peso !!.. Ed era proprio così.

La dominazione turca in queste contrade, sará sostituita fra pochi anni da un Governo più umano e civile. Abdul Hamid sarà rovesciato da pochi forsennati in nome della libertà che in nome di essa governeranno in modo peggiore, gettando la Turchia nella discordia, nella miseria e nello squallore. Un Vizir ateo, addestrato ai vostri principii, maledetto di Dio, rovinerá la patria e preparerá la fine dell'impero. Tutto il mondo musulmano si alzerá a maledire quest'uomo che Allah mandó per castigare i credenti della tolleranza verso questo sciame di rinnegati, che congiurano contro l'Islam. Tu infedele perderai i tuoi averi e sarai povero...... Addio.

Gli porsi la mano, lo fissai bene in volto e mi accomiatai non senza invidia, non senza rimorso di avere anch'io seguito per tanti anni l'andazzo del tempo. I minareti delle numerose moschee della convalle cantavano la preghiera della sera inoltrata. Montai a cavallo e dato di sprone in tre ore mi trovai di nuovo alla mia tenda. Sono quindici anni ed ora che scrivo mi pare di averlo ancora davanti agli occhi quell'asceta: spesso nella insonnia della notte rivedo quella figura tipica che ora dev'essere nel numero dei giusti e dei beati. Pur troppo fu buon indovino......

Economia e Statistica

Consorzio zolfifero italiano

Il movimento degli zolfi dal 1° gennaio al 31 agosto del corrente anno, posto in convronto con quello dello stesso periodo dell'anno precedente, è dato dalle seguenti cifre:

	1911	Diff. sul 1910
Produzione	246.206	— 4.338
Esportazione	331.829	+ 42.770
Vendita	604.383	+ 359.546
Stock	349.167	— 53.332

Segnarono rilevante aumento le esportazioni: per la Francia, aslita da tonn. 63.008 a 76.894 con l'aumento di tonnellate 13.886; pel continente italiano aumentata da tonnellate 50.062 a 592.111 con una differenza in più di 9.149, per il Portogallo, da 10.802 a 16.358 con 5.556 in più; per la Grecia da 17.020 a 21.514 con 4.494 in più. Segnò invece diminuzione l'esportazione per gli Stati Uniti discesa da 8.245 a 4.326 tonn.; quella della Spagna da 7.444 a 5.782; quella del Belgio da 8.623 a 7.301, della Turchia Asiatica da 4.571 a 3.161 tonnellate.

Produzione e consumo dell'alcool nel 1910

Il ministero delle finanze di Francia ha pubblicato la statistica della produzione e del consumo dell'alcool nel 1910.

La produzione totale degli alcools, di vino, di sidro, di feccie e di frutti che nel 1909 si valutò in 419.010 Ett. nel 1910 raggiunse appena i 237.842 Ett. con una diminuzione di 181.168 ett. e ciò in causa del pessimo raccolto.

L'alcool ottenuto colla distillazione delle barbabietole fu nel 1910 1.182.889 ett., superiore cioè di 9.306 ett. a quella del 1909; anche gli alcools ottenuti dalla melassa dettero nel 1910 un prodotti di 28.193 ett. maggiore di quella dell'anno precedente e quello prodotto dalla distillazione di sostanze farinose produsse 108.026 ett. più del 1909.

Se si considera l'insieme della fabbricazione dal 18 ottobre 1911, cioè gli alcools ricavati dai fermentatori e distillatori di professione, come da coloro che fanno la fermentazione nei propri poderi, i quali si sottomettono alla sorveglianza della regia, si raggiunge un totale di 2.250.832 ett. di alcool puro, che corrisponde ad un aumento di 85.106 ett. sul prodotto del 1909 e di 22.575 ett. sull'ultima media decennale.

1° *Distillerie industriali e fermentatori privati sottoposti al controllo* — 13.138 fermentatori e distillatori di professione e 1780 fermentatori privati lavorarono nel 1910; mentre nel 1909 erano 19.325. Di questi, 86 si servirono si sostanze farinose, 293 di melassa e barbabietole

Liszt a Roma

Commemorandosi in questi giorni il centenario della nascita di Francesco Liszt, il cui nome è collegato al progredire del gusto musicale in Roma, sia permesso a chi ebbe la sorte di essere onorato per lunghi anni della sua benevolenza di rinadare i ricordi della sua vita fra noi. Sarà questo un tributo che si offre alla sua memoria, un omaggio a colui, che per quanti amano la più divina delle arti rimarrà sempre una figura veneranda.

Liszt può senza esagerazione dirsi essere stato per cinquant'anni alla testa di quel movimento musicale che fu iniziato da Beethoven. A lui sorrideva il tipo di arte nuova, che fosse il prodotto di tutti i tesori artistici accumulati nelle differenti epoche, nelle diverse scuole, e che valesse ad aggiungere nuovi, potentissimi effetti. Il misticismo, e l'aspirazione all'idealità, la potenza dell'espressione e le mille voci della natura e del sentimento, dovevano per lui trasfondersi nella profonda conoscenza di tutti i mirabili congegni armonici, e coinvolgere in un romanticismo musicale il pubblico degli iniziati a questi nuovi misteri dell'arte.

Notevolissima è stata l'influenza dell'elemento descrittivo nella musica di Liszt, influenza che si fa potentemente sentire anche in Feliciano David, e più in Berlioz, e che caratterizza quel periodo musicale in cui questi tre compositori si sono rivelati. Nè mancarono le più acerbe accuse contro di lui che più di tutti si arrischiò su quella via, e che talvolta ne varcò i confini, creando però sempre opere di un'efficacia di un vigore senza pari.

E' però nel *poema sinfonico* che Liszt può dirsi abbia trovato una nuova forma poetica di espressione musicale. La struttura, il colorito orchestrale, la grande unità nella varietà dell'insieme, ne fanno un tipo nel quale è stato da molti imitato, da nessuno raggiunto.

Quando Berlioz, Schumann e Wagner erano proscritti dalle maggiori scene come sognatori, e son per dire come pazzi, fu Liszt che accolse a Weimar il *Benvenuto Cellini* il *Manfredo* la *Genoveffa* ed il *Lohengrin*. Fu Liszt che forte scrittore quanto grande compositore ed insuperato pianista, aprì e tenne la discussione nelle monografie sul *Tannhauser* e sul *Lohengrin*, e nella stupenda *Vita di Chopin*, nel libro *Des Bohemiens et de leur musique*, affermò nel campo della critica quanto nella duplice sua carriera andava insegnando coll'esempio.

E' così che si spiega il suo attaccamento per Riccardo Wagner. Il poeta compositore gli apparve come quegli che più d'ogni altro personificava l'ideale artistico da lui ideato pel dramma musicale: e l'appoggio dato dall'autorità di Liszt alla causa di Wagner fu tanto efficace, che quando nel 1876 a Bayreuth, all'inaugurazione di quel tempio dell'arte moderna, il festeggiato autore della più colossale partizione che sia mai stata immaginata, si alzò ed additando Liszt lo chiamò «mon père» tutti indovinarono che sotto quella parola che ricordava un vincolo di sangue, traspariva una più alta allusione ad un parentado più ideale e venerando.

***

Fu nel 1839 che Liszt visitò per la prima volta Roma. Era allora in compagnia della contessa d'Agoult, ed abitò in via della Purificazione presso piazza Barberini.

Egli trovò le condizioni musicali della città eterna non molto diverse da quelle che aveva trovato pochi anni prima Mendelssohn nel 1830. La musica sacra della capitale del mondo cattolico non era (e si potrebbe anche dire *non è*) punto migliore di quella del resto d'Italia. La gloriosa tradizione della scuola Romana del XVI, ed in parte del XVII secolo, era andata miseramente perduta e se si fa eccezione della cappella papale del Vaticano che conserva ancora nel repertorio opere di Pierluigi, di Vittoria, di Allegri, di Carissimi, benchè il sopravvento sia stato preso spesso dai cattivi imitatori di quei grandi, tutto il rimanente di tutto quello che si eseguiva e che purtroppo si eseguisce nelle basiliche e nelle chiese di Roma, è al disotto della discussione.

Il nome di Roma attrasse più tardi Liszt con una forza assai maggiore; benchè alla determinazione da lui presa di fissare la sua dimora fra noi per una buona parte dell'anno, non fosse stata estranea la influenza che su lui esercitava ed esercitò poi sempre una persona di mente e di cuore nobilissimo alla quale Liszt fu caro [illegible] sua vita. Fu per essere vicino a lei che Liszt, disgustato anche dall'insuccesso del «*Barbiere di Bagdad*» del suo amico poeta musicista Pietro Cornelius opera da lui diretta a Weimar, partì di là quasi all'improvviso e trasse a Roma nel 1862.

La sua partenza da Weimar non raffreddò l'affezione di Liszt per i suoi amici di quell'artistica città e per la Corte, che lo aveva già colmato di onori e favori. Più tardi (1870) il Gran Duca, che aveva per lui un amicizia profonda, lo nominò direttore dei Concerti di Corte, posto che egli occupò sino alla sua morte.

Così passava alcuni mesi a Roma, ed altri a Weimar e Pesth, facendo sempre delle escursioni nelle città più musicali della Germania. A Pesth aveva il grado di direttore dell'«Accademia musicale» ed una forte pensione dall'Imperatore e Re.

Quando nel 1862 si fissò in Roma, Liszt nudrì per poco l'illusione di una riforma della musica religiosa, e d'un ritorno all'antico. Si strinse in amicizia col cardinale Antonelli, e visitò spesso il Papa Presto però si persuase che difficilmente sarebbe riuscito a lui straniero di acquistare in un ambiente così poco artistico, quell'ascendente che era necessario ad iniziare un'opera che a lui sembrava strettamente collegata colla severità e coll'importanza delle cerimonie sacre.

L'azione di Liszt si andava intanto espandendo nel campo della cultura artistica generale e del risveglio degli studi. Attorno a lui che poco dopo per ragioni più supposte che conosciute, riceveva gli ordini minori nella cappella del principe De Hohenlohe allora prelato della Corte Pontificia e suo grande amico, si andarono gettando le basi di quel rinascimento degli studi, che fece di Roma un importante centro d'arte.

L'esempio di Roma però trovò imitatori, e per opera di alcuni artisti indipendenti e serii la rinascenza musicale si accentuò dappertutto in Italia: il culto dei grandi maestri e gli studi della musica sinfonica si andarono propagando ogni giorno di più, esercitando una salutare influenza sulla coltura del nostro paese.

A Roma un uomo assai intelligente, da poco rapito all'arte, Tullio Ramacciotti, tornato da Parigi, dove aveva studiato con amore le opere dei classici, incominciò verso il 1859 a dare dei concerti di musica da camera.

Ad uno di questi, Liszt, giunto da poco in Roma, incontrò Giovanni Sgambati che in quel giorno suonava il Settimino famoso di Hummel. Sgambati era allora sui diciannove anni, ed aveva studiato prima con Amerigo Barberi a Roma, poi col Natalucci a Trevi nell'Umbria, ed infine aveva preso lezioni di contrappunto da Aldega, un compositore di musica sacra che godeva allora di una certa popolarità.

A Liszt piacque subito la maestria del giovane pianista, lo invitò a casa sua, e da allora in poi si strinsero fra maestro ed allievo quegli indissolubili vincoli di affetto che durarono poi per sempre. Si può dire che Sgambati sia il più completo fra gli allievi di Liszt e che i successi che l'artista italiano ha ottenuto colle sue composizioni in tutti i centri musicali d'Europa, siano in gran parte dovuti all'insegnamento del maestro ungherese.

2.075 di vino, 2.044 di sidro di pere, 9.289 di feccie, 1.106 di frutta, 272 di sostanze varie.

Quarantuno di queste distillerie produssero da 10, ai 15.000 ett., 8 dai 15 ai 20.000, 7 dai 20 ai 30.000, 3 dai 30 ai 40.000, 5 dai 40 ai 50.000, uno dai 70 agli 80.000, 4 più di 80.000.

Queste 46 distillerie hanno raggiunto 1.363.706 ett, venti hanno le loro sedi nel Nord, 10 nel Passo di Calais, 5 nell'Aisne, 3 nella Seine et Oise, 2 nella Somme, 2 nell'Oise.

2° *Fermentatori non sottoposti a controllo* — La valutazione dell'alcool prodotto dai fermentatori che distillano senza essere sottoposti ad alcuna verifica offre poca sicurezza, salvo nel determinare la quantità prodotta sia nei laboratori pubblici e comunali, sia nei luoghi di fermentazione appartenenti ai sindacati e alle cooperative e pei quali si hanno solo dei certificati di movimento e null'altro.

Per questo si è costretti di attenersi alle dichiarazioni dei fermentatori ambulanti, dichiarazioni non controllate, o dei raccoglitori che non si sono serviti degli apparecchi dei noleggiatori ambulanti. Le cifre che indichiamo, vanno quindi accettate con ogni riserva. L'amministrazione valuta a 140.000 ett. la produzione del 1910 contro 261.000 del 1909.

3° *Alcool sottoposto al diritto generale di consumo* — Non è priva d'interesse dimostrare come la consumazione dell'alcool sia di continuo aumento, infatti nel 1907 se ne consumarono 1.289.408 ett., nel 1908 ett. 1.339.578 nel 1909, 1.342.006, nel 1910 1.399.034. L'aumento nei quattro anni è quasi del 10 %.

La media del consumo dell'alcool tassato raggiunge i 3 litri e 59 per abitante in luogo di 3. e 46 nel 1909.

Ecco i dipartimenti ove maggiore è l'alcoolismo, considerando il consumo medio in litri per ogni abitante.

Senna inferiore, 12. 11; Calvados, 9.38; Somme, 9.36 Eure; 9; Passo di Calais, 8.44; Oise, 7.92; Manica, 7.28; Eure e Loira, 7.15; Aisne, 6.71; Maienna, 6.37; Orne, 6.27; Costa del Nord, 5.64; Finisterre e Ille e Vilaine, 5.46; Senna e Oise, 5.18; Sarthe, 4.80; Ardenne, 4.77; Nord, 4.51; Senna e Marna, 4.34; Senna, 4.25.

Negli altri dipartimenti il consumo è inferiore ai 4 litri.

Secondo la statistica ufficiale l'alcoolismo sarebbe minore nelle campagne che nelle città, tanto è vero che la media di consumo per ogni abitante sarebbe di 2 litri e 97 nelle campagne e di 4 e 96 nelle città, il massimo è raggiunto nei comuni che hanno da 6. ai 10.000 abitanti nei quali la media raggiungerebbe i 7 litri e 54.

L'esportazione vinicola italiana

La produzione vinicola italiana potrà riguadagnare il posto di un tempo nel commercio di esportazione?

A questa domanda che si pone la *finanza italiana*, la dotta rivista fa seguire i seguenti rilievi.

Dopo la chiusura del mercato francese, avutasi nel 1888, ed in seguito alle devastazioni filosseriche, inaspritesi subito dopo, parve che l'Italia dovesse declinare via via, come esportatrice di vino. Nel 1880 noi avevamo venduto 2.905.000 ettolitri di vino in botti e in bottiglie, nel 1886 ne vendemmo 2.353.000 e nel 1887 (sotto la pressione dell'imminente rottura con la Francia) si giunse a 3.603.000 ett.. Una copiosissima esportazione, come si vede, che fu giudicata massima, che si credette non potesse raggiungersi in seguito. Per fortuna, dopo un periodo di forte depressione (1888-91) il commercio di uscita riprese fiato, tanto che nel 1898 si arrivò a 2.503.000 ett. Era la famosa *clausola sul vino*, convenuta con l'Austria-Ungheria che faceva sentire l'opera sua. Ma quando questa clausola venne meno, si ebbe a lamentare un nuovo crollo: nel 1906 — per esempio — si era caduti a 664.000 ett. Al contrario, nel 1910, si ebbe una nuova energica ripresa.

A ben guardare, più che nelle condizioni della produzione e del mercato interno, le cause principali del notevole aumento complessivo di oltre 423.000 ettolitri che si è verificato, fra i due ultimi anni, nella esportazione del vino italiano in botti, vanno ricercate nelle condizioni particolari dei più importanti mercati esteri di consumo. E in connessione appunto a tale ricerca, presentiamo qui appresso un quadro nel quale sono raccolte, per gli ultimi cinque anni, le cifre dell'esportazione italiana del vino comune in botti, distinta secondo i principali paesi di destinazione:

Paesi di destinazione	1906	1907	1908	1909	1910	Diff. 1910 rispetto al 1909
		(Migliaia di ettolitri)				
Aust. U.	4.2	9.3	7.7	9.8	14.7	+ 4.9
Francia	15.6	20.3	41.4	38.6	69.1	+ 30.4
German.	46.5	61.6	73.6	93.8	193.9	+100.0
Svizzera	137.3	259.2	493.0	636.6	921.8	+286.2
Egitto	26.9	22.5	24.9	26.5	18.1	— 7.4
Argent.	200.6	221.8	272.8	237.0	205.7	— 31.2
Brasile	94.4	116.9	112.4	123.9	145.9	+ 22.0
Stati U.	51.6	70.5	77.3	120.2	109.7	— 10.4
Uragnay	11.2	20.4	18.9	15.1	35.3	+ 20.2
Provviste di bordo	52.5	56.0	45.2	52.4	61.3	+ 10.6
Alt. paesi	28.2	27.7	28.1	36.7	34.5	— 2.1
Totale	664.6	872.4	1.195.7	1.388.9	1.812.2	+423. 3

Come si vede nel 1910 la Svizzera ha assorbito da sola più della metà della nostra totale eportazione vinaria, e ha contribuito per oltre due terzi all'aumento di 423.000 ettolitri verificatosi fra le esportazioni dei due ultimi anni. Questa inattesa forte affluenza del vino italiano sul mercato elvetico derivò da più cause insieme, e cioè: per i primi nove mesi del 1910, dalla relativa abbondanza della nostra produzione vinaria del 1909, la quale ha potuto essere offerta a prezzi, in rialzo bensì su quelli dell'anno precedenti, ma ancora tali da rimanere al disotto dei prezzi normali esistenti anteriormente alla grave crisi vinicola scoppiata sul finire del 1907; dalla solita insufficienza della produzione vinicola della Svizzera, è, infine, dalla diminuita concorrenza, sul mercato elvetico, dei vini francesi; e per gli ultimi tre mesi del 1910, dal quasi mancato raccolto del vino in Svizzera (circa 250.000 ettolitri, di fronte a una produzione che nel 1908, per esempio, era stato quasi quadrupla, e cioè di 925.169), associato alla quasi scomparsi dal vicino mercato dei vini di Francia, dei quali si ebbe pure a soffrire nel 1910 grave penuria (28.530.000 ettolitri, contro 54.446.000 nel 1909 e 60.545.000 nel 1908). La posizione che da qualche tempo l'Italia ha saputo conquistare, per i suoi vini, sul mercato svizzero, a scapito specialmente della Francia, è posta in viva luce dal seguente raffronto tratto dalla statistica commerciale elvetica d'importazione:

Anni solari	Importaz. totale Vini in botti	di cui dall'Italia	Francia	Spagna
	(Migliaia di ettolitri)			
1906	633	137	273	123
1907	1256	300	561	210
1908	1421	863	363	415
1909	1546	651	366	352
1910 primi 9 mesi	1124	533	173	284
» ultimi 3 mesi	551	294	43	138
Totale	1675	828	216	422

Dopo la Svizzera, il paese che, in Europa, ha maggiormente contribuito a tener alta nel 1910 la nostra esportazione vinaria, è la Germania; e infatti noi esportammo verso quell'Impero, nel 1910, ettolitri 193.961 di vino comune in botti, contro soli 93.868 nel 1909, e quindi oltre 100.000 in più. Queste cifre si allontanano molto da quelle indicate dalla statistica tedesca d'importazione, la quale registra, come importati complessivamente dall'Italia nel 1910, q.172 mila e quarantatrè di vino in botti o vagoni-cisterna, contro soli 60.585 nel 1909. La stessa statistiva ci indica di più, che sopra la detta quantità complesiva di 173.043 quintali importati dall'Italia, 134.296 erano costituiti da vino per diretto consumo, con un aumento di 96.183 quintali rispetto al 1909; 14.543 da vini rossi da taglio, con un aumento di 5142 e 24.204 dai vini bianche destinati alla preparazione del cognac, con un aumento di 11.133.

Nella importazione tedesca del vino comune in botti, l'Italia che nel 1909 figurava al sesto posto, dopo la Francia, la Spagna, la Grecia, l'Austria-Ungheria e la Turchia Asiatica, nel 1910 è salita al terzo, tenendosi ancora a molta distanza dalla Francia e dalla Spagna, ma lasciando invece dietro a sè la Grecia, l'Austria-Ungheria, la Turchia asiatica e lo stesso Portogallo, malgrado che questo abbia triplicata (da 20.617 e e 61.435 quintali) la propria esportazione di vino comune verso l'Impero.

Fra l'importazioni in Germania dei vini rossi da taglio, oltre quella dell'Italia, che come si è visto aumentò da 9.401 a 14.543 quintali, segnarono un aumento anche le importazioni dalla Grecia e dal Portogallo, essendo la prima salita da 4.983 a 10.142 quintali, la seconda comparsa a nuovo nel 1910 con 2387 q.

Furono invece in diminuzione l'importazione dalla Spagna, discesa da 47.019 a 44.160 quintali; quella dalla Francia, ridotta da 19.999 a 5959 e quella della Algeria, discesa a sua volta da 2732 a 935 quintali.

Riguardo, infine, ai vini bianchi destinati alla preparazione dei cognac, va rilevato che il nuovo progresso fatto dall'Italia in questo speciale commercio con la Germania, importando nel 1910 una quantità (24.204 quintali) di tali vini quasi doppia di quella (quintali 13.071) importata nel 1909, è tanto più notevole quando si ricordi che per molti anni prima del 1909 l'importazione dall'Italia dei detti vini era rimasta presso che negativa, e quando si consideri che, fra i due ultimi anni, l'importazione dalla Francia dei vini in parola si è mossa appena da 39.044 a 40.203 quintali, mentre quella dell'Algeria è diminuita da 5698 a 2858 quintali, e quella della Spagna si è ridotta da 4129 a 49 quintali soltanto.

Da quanto abbiam detto, risulta che l'Italia è ben lungi da conquistare l'antico posto nell'esportazione vinicola. Bisogna anche notare che questa esportazione si è diversamense orientata. Come mercato di sbocco l'Austria Ungheria nuocerebbe alla Francia, ed ora la Svizzera si sostituisce all'Austria-Ungheria.

Scienze e Lettere

Definizione fisiologica della vecchiaia

Che cosa è la vecchiaia? Per quale processo più o meno rapido l'organismo arriva al declivio della sua vita?

Tali le domande che numerosi ricercatori si son poste in questi ultimi tempi.

Il dottor Lorand reputa necessario prendere in considerazione alcune glandole sprovviste di dotto escretore; cioè le cosidette glandole a secrezione interna quali, le tiroide, l'ipofisi, le capsule surrenali ed altre.

Ora, egli ritiene che sarebbero duvuti all'alterazione di queste glandole, che governano la nutrizione dei nostri tessuti i tre fattori caratterizzanti la vecchiaia e cioè:

1° il rilasciamento del processo di ossidazione dei tessuti.

2° l'aumento di tessuto congiuntivo nelle arterie e negli organi parenchimatosi.

3° l'auto intossicazione caratterizzata dall'esistenza di sostanze tossiche per alterata funzione degli organi destinati all'eliminazione di esse, quali il rene, la pelle, l'intestino, il fegato.

Caratterizzata così la vecchiaia, facilmente si comprende l'importanza che ha, per evitarla, la buona funzione delle glandole a secrezione interna. Onde, il Lorand consiglia anzitutto di evitare le intossicazioni microbiche e le altre in genere, chè tutte hanno una disastrosa influenza sull'insieme delle glandole che è necessario conservare inalterate.

Grande importanza hanno anche le sostanze alimentari che sono introdotte nel nostro organismo e che perciò debbono richiamare la nostra attenzione; esse possono decomporsi in sostanze tossiche che fanno risentire un'azione deleteria alle glandole a secrezione interna.

Secondo il Lorand ha pure grande importanza per la longevità l'igiene morale e intellettuale; onde la necessità di evitare una vita di stravizi e di emozioni.

Se manca la calma dello spirito e continuo e ripetuto è lo stato di eccitamento dell'individuo non si può non avere un grave perturbamento delle funzioni dei vari organi.

Il Lorand termina poi i suoi studi facendo notare l'importanza che possono avere nella lotta contro la vecchiaia cure adatte a base di ferro, arsenico e sopratutto di estratti di glandole a secrezione interna.

Massime, Pareri, Disposizioni

Giudicato dei Tribunali - Suoi effetti per l'Amministrazione - Vertenza fra privati - Obbligo dell'Amministrazione di uniformarsi alle sentenze - Ricorso alla V Sezione.

Per poter adire la V Sezione in virtù dell'articolo 23 n. 5 della legge sul Consiglio di Stato 17 agosto 1907, onde ottenere che l'Amministrazione si uniformi al giudicato dei Tribunali, occorrono due condizioni: e cioè l'esistenza di un atto amministrativo e un giudicato d'un tribunale che abbia dichiarato, tale atto lesivo del dititto di un cittadino. Non basta perciò una sentenza in causa dibattutasi tra privati, ma occorre che l'Amministrazione sia stata in causa onde possa dirsi astretta ad osservare il giudicato. (Dec. 5ª Sezione Cons. Stato, 4 novembre 1910, est. *Merlini — Ministero Int. c. Romano del Pezzuto.*)

Separazione delle liste elettorali nelle costituzioni di Comune autonomo.

Il Ministro dell'Inetrno on. Giolitti ha diramato la seguente circolare ai Prefetti del Regno.

E' stato recentemente proposto questo al Ministero se, in esecuzione di una legge che separa una frazione da un Comune e lo costituisce in Comune autonomo, debba non soltanto scindersi la lista elettorale antica in due liste distinte, assegnandosi ciascun elettore all'una od all'altra lista per ragioni di appartenenza, ma se occorra anche provvedere a nuove iscrizioni, sia nel caso che un elettore possa conservare il diritto all'iscrizione in entrambi i Comuni, sia in quello di persone che vengano ad acquistare la capacità elettorale per effetto del minor censo all'uopo necessario in corrispondenza alla ridotta popolazione.

Essendosi ritenuto opportuno sottoporre la questione al Consiglio di Stato, questo accogliendo le conclusioni del Ministero, ha espresso avviso che, nella cennata ipotesi debba procedersi ad una semplice divisione della lista elettorale originaria in due liste distinte, in conformità di quanto finora si è praticatio.

In proposito si osserva che la legge comunale e provinciale non contempla altro caso di revisione delle liste elettorali ad eccezione di quello previsto dagli articoli 31 e seguenti, e cioè la revisione ordinaria da eseguirsi annualmente a mezzo delle competenti Commissioni comunale e provinciale.

Nè alcun cenno al riguardo si riscontra nell'art. 115 di detta legge, che disciplina una ipotesi affatto analoga a quella presa in esame dal Consiglio di Stato in modo da potersi ritenere consentita al Governo del Re, nell'esercizio dei poteri spettantigli in fatto di modificazioni di cisrcoscrizioni territoriali, la facoltà di procedere ad una revisione straordinaria dell'antica lista elettorale del Comune unito.

Pure ammettendosi infatti, che, nel provvedere a modificazioni delle circoscrizioni, il Governo del Re debba ritenersi investito di poteri speciali, tali poteri, come ha ritenuto l'alto Consesso «non si discostano da quelli normali che le leggi generali danno alle aurorità governative, se non in quanto sia necessario, per la divisione del territorio, della popolazione e del patrimonio fra i due Comuni costituendi, e per la formazione delle loro nuove rappresentanze. Epperò le nuove rappresentanze dei Comuni si devono formare, fino che sia possibile, con le norme consuete, e per conseguenza, anche la formazione delle liste degli elettori deve farsi, fino a che sia possibile, nelle epoche e con le forme stabilite dalla legge comunale e provinciale per la revissione annuale delle liste elettorali. Ora ciò che è necessario e sufficiente per la formazione delle rappresentanze dei due Comuni è, in linea di norma, solo la divisione in due della lista unica originaria, poichè, dopo operata tale separazione, può procedersi alle elezioni nel modo normale, le nuove iscrizioni degli elettori possono senza alcun inconveniente effettuarsi nelle epoche e con le forme stabilite per l'annuale revisione delle liste. E ciò è conforme al principio della permanenza delle liste combinato con l'altro principio dottrinale che i Comuni nuovi continuano la posizione giuridica del Comune originario, quasi come successori a titolo universale».

Nè deve dimenticarsi che, qualora si potesse accogliere il criterio della revisione delle liste, dal momento che la legge comunale e provinciale non consente alcun procedimento speciale di revisione straordinaria delle liste medesime, dovrebbe ammettersi che questa dovesse effettuarsi nelle forme e con termini pari a quelli stabiliti dall'articolo 31 e seguenti della citata legge, che si svolgono in un periodo non inferiore a sei mesi, durante i quali necessariamente dovrebbe ritardarsi la costituzione della rappresentanza ordinaria.

Queste ragioni devono consigliare adunque di non discostarsi dai criteri finora seguiti, limitando ogni provvedimento alla semplice divisione in due liste di quella del Comune antico. Eccezionalmente, però, si possono pensare dei casi in cui la semplice divisione dia una lista così esigua da non potersi procedere alla costituzione della rappresentanza (esempio, quello dell'articolo 22, lettera *a*, della legge comunale e provinciale). In tal caso, per necessità di cose, deve riconoscersi nel Governo la facoltà di adottare i provvedimenti, che saranno ritenuti opportuni, perchè, senza discostarsi dalle norme comuni, possano rivedersi le liste nell'intento di rendere possibile la regolare costituzione della rappresentanza ordinaria.

MONTE DI PIETÀ

SABATO 4 Novembre 1911 — La 4. custodia vende:

Gli oggetti d'oro impegnati a tutto il giorno Arretrati 1910 M. Minghetti.

Novità, Varietà, Aneddoti

Kempinski

Il restaurant **Kempinski** è uno degli stabilimenti berlinesi più giustamente celebri.

Tutti gli stranieri di passaggio nella capitale prussiana hanno consumato da Kempinski l'oca arrosto o le nova di gabbiano o i gamberi dell'Oder.

Il proprietario dunque, gode d'una grande prosperità, ed in conseguenza decise di recente di ingrandire lo stabilimento.

Kempinski aggiunse dunque alle sale antiche diverse sale nuove e fece ornare una di queste con maioliche provenienti dalla fabbrica di Kadinen.

Ora la fabbrica di Kadinen non è una fabbrica come tutte le altre. Essa appartiene all'Imperatore Guglielmo, il quale presiede ai suoi destini con molta abilità.

Kadinen gli rifornisce una bella rendita che egli non disdegna vista la parsimonia con la quale la nazione prussiana fissa la sua lista civile.

Guglielmo II è stato contentissimo di vedere una Casa così eminentemente berlinese come quella di Kentiiinski ordinare le sue majoliche a Kadinen.

E per attestare la sua soddisfazione egli andó mercoledì scorso a considerare sul luogo l'effettto che producevano. Egli era accompagnato, non solo dalla Imperatrice e dalla Principessa Vittoria Luisa, ma altresì da due Ministri, da un ammiraglio e dal Gran Maestro delle cerimonie

Guglielmo II attesta la sua estrema soddisfazione per tutto il tempo che durò la visita, cioè tre quarti d'ora.

«Questa sala, esclamó egli, in un restaurant così frequentato farà il successo della mia fabbrica».

E, rivolgendosi verso i suoi Ministri, soggiunse sorridendo: Non resta più ora che spettare le ordinazioni».

Esse affluiranno senza dubbio. Sta a vedersi peró se Guglielmo II si crederà tenuto ad andare a far visita a tutti i suoi clienti.

Tanta cortesia potrebbe condurlo un pó troppo lontano.

Le macchine da scrivere

Le prime macchine da scrivere, dice il *Prometheus* comparvero nel 1878 in America ma soltando da venti anni esse si sono sparse in Europa. Se ne contano oggi un milione e cinquecento mila in Germania che rappresentano un valore di sessantacinque milioni di franchi.

Esse appartengono a circa ottanta sistemi differenti, di cui la metà soltanto sono ancora in uso, essendo scomparse le altre marche.

Il mercato della macchina da scrivere appartiene in gran parte alla Germania, che ha per per principali clienti d'Austria e la Russia che esporta pure in Francia, in Svizzera, in Italia e nell'America del Sud.

L'85 per cento della sua importazione le viene fornito dall'America del Nord, madre e nutrice della dattilografia; tutto il resto o presso a poco, dall'Inghilterra. Il *Prometheus* calcola che un buon apparecchio faccia tre o quattro volte al bisogno di un buon copista.

I *recordmen* della macchina da scrivere compongono 5700 parole all'ora; con un dattilografo di abilità media si deve contare su 2400 parole all'ora.

Cronaca di Roma

QUIRINALE Alle 15.50 di ieri, fecero ritorno in Roma, le LL. MM. il Re e la Regina, con gli augusti figli, le LL. AA. RR. il Principe Ereditario e le Principessine sorelle, e con le rispettive Case.

Presero posto in cinque landeau di Corte: i due primi fiancheggiati da dieci agenti ciclisti, conducevano il Principe Ereditario e le Principessine, nel terzo erano i Sovrani, col generale Brusati aiutante di campo, e negli altri il seguito del Re e della Regina.

La carrozza del Sovrani era scortata da un drappello di dieci corazzieri con trombettieri comandati dal maggiore Lang.

Erano alla stazione ad attendere i Sovrani l'on. Giolitti, Presidente del Consiglio, Sua Eccellenza il conte Ponzio Vaglia, Ministro di Stato, il Prefetto sen. Annaratone, il comm. Lambarini Direttore Generale del Ministero della Real Casa il grande scudiero del Re, Marchese Calabrini, il Questore comm. Severe col capo gabinetto cav. Saracini, il colonnello Morcaldi comandante la Legione dei RR. CC., il tenente colonnello Denza, il capitano Ferrari il maggiore delle guardie cav. Rossi e il commissario cav. Vescovi che ha diretto il servizio d'ordine.

La folla che era tenuta a debita disranza da cordoni di carabinieri fece un'entusiastica dimostrazione di simpatia al passaggio della Real Famiglia.

Molta folla era anche sulla Piazza del Quirinale. Essa ha ripetuto la dimostrazione di applausi del l'arrivo e ha atteso parecchio tempo nella speranza che i Sovrani si affacciassero al balcone.

VATICANO. — Ieri mattina il Papa ha ricevuto in particolare udienze: il cardinale Ferrata; il cardinale De Lai.

Ospiti illustri. — Da alcuni giorni trovansi a Roma le LL. EE. il conte e la contessa di Lützow.

L'ex-Ambasciatore di Austria-Ungheria è sceso presso sir Rennell Rodd che gli ha offerto l'ospitalità dell'Ambasciata inglese

Nel mondo diplomatico. — Abbiano annunciato ieri la nomina a consigliere presso l'ambasciata di Germania a Roma del signor von Hindenburg in sostituzione del principe di Stolberg che lascia così vive simpatie nel mondo diplomatico e nella società di Roma.

Aggiungiamo oggi che, il signor von Hindenburg è una vecchia conoscenza del nostro mondo diplomatico essendo stato altre due volte a Roma, la prima come addetto all'ambasciatore conte Wedel, la seconda com segretaio di legazione nei primi anni del conte Monts.

Egli appartiene a famiglia molto cospicua. Il padre è il noto generale comandante di corpo d'armata, il nonno fu il Principe di Munster, Ambasciatore di Germania a Parigi.

S. P. Q. R. — Il Sindaco Nathan è tornato al suo ufficio per quanto non sia ancora completamente ristabilito dalle ustioni riportate a Torino.

Oggi sarà convocata la Giunta, alla quale il sindaco presenterà il preventivo 1912 e sulla quale si prenderanno accordi per le prossime discussioni consiliari.

Il giorno 6 giungeranno a Roma per restituire la visita della nostra rappresentanza comunale, le rappresentanze dei consigli comunali di Torino e Firenze.

Agli ospiti graditi si preparano straordinarie accoglienze.

Dopo la morte del sottotenente Grazioli. — Tra le manifestazioni di affettuosa condoglianza che giornalmente pervengono alla famiglia Grazioli per il lutto recente che l'ha colpita, notevole è la seguente indirizzata alla duchessa madre, dal Ministro della Marina;

«*Gentile signora duchessa.*

«Consenta che nella grande sventura che ha colpito lei e la sua nobile famiglia io le esprima le mie condoglianze più vive e profonde.

«Il figlio suo, che con tanto ardore aveva abbracciata la carriera delle armi, è caduto eroicamente sul campo di battaglia; la regia marina ne scrive orgogliosa il nome nelle sue più belle pagine e ne conserverà perenne il ricordo.

«A nome dei compagni d'arme, io invio alla memoria del sottotenente di vascello Riccardo Grazioli un reverente saluto, facendo voti perchè l'unanime compianto ed ammirazione valgano a lenire l'acerbo dolore suo e dei congiunti tutti».

— Oggi alle 14,25 la salma del sottotenente Riccardo Grazioli, giungerà alla stazione di Termini, ove si formerà il corteo - che sarà imponente e solenne - il quale accompagnerà la spoglia lacrimata al Verano, ove sarà sepolta nella tomba di famiglia.

Condoglianze. — Ieri hanno vuto luogo i funerali della buona e compianta signora Assunta Limiti ved. Saraceni, con l'intervento di numerosi amici e parenti. Al nostro amico cav. Luigi Brizi, genero dell'estinta, ed agli altri parenti e congiunti, vadano le nostre più vive condoglianze.

Per l'esportazione italiana in Francia. — La Camera di Commercio Italiana in Parigi informa che dei prodotti nazionali, che in seguito alla guerra non si possono per ora esportare in Turchia, con molta probabilità di successo, si potrebbero esportare per il consumo della Francia: i cordami, i marmi lavorati, il riso, il semolino, gli argumi, ed il corallo lavorato; mentre che per gli altri prodotti: filati e tessuti di cotone, di lana e di seta, nonchè per i fiammiferi, si potrebbero esportare con molta probabilità nei paesi extra-europei, col mezzo delle grandi case di esportazione residenti a Parigi.

La guerra italo-turca e i volontari ciclisti. — Quasi tutti i Reparti Volontari Ciclisti dipendenti dal Sotto Comitato Nazionale di Roma e moltissimi Volontari isolati hanno fatto domanda per essere ammessi a far parte della spedizione in Tripolitania.

Il Ministero della Guerra però, mentre incaricava il Sotto Comitato di porgere ai Volontari Ciclisti i più sentiti encomi per il patriottismo e per l'elevato sentimento militare di cui sono animati e di ringraziarli per la loro nobile e spontanea offerta, ha fatto conoscere che le attuali circostanze non consentono di accoglierla.

Ciò malgrado rimane sempre quale confortante indice dello slancio patriottico dei nostri Volontari e dei felici risultati, della Istituzione, il fatto che tutti sono pronti ad affrontare il cimento per l'onore della Patria e che il Corpo Nazionale dei Volontari Ciclisti Automobilisti è ora quale fu vaticinato dai suoi fondatori: scuola di patriottismo in pace, presidio del paese in guerra.

Per Gabriele Rossetti. — Domenica alle 11. avrà luogo al Pincio l'inaugurazione del busto di Gabriele Rossetti, modellato dallo scultore prof. M. Parlatore e donato dalla Provincia di Chieti al Comune di Roma.

Domani pure alle 15 il prof. Giampaoli, terrà sul Rossetti una conferenza nel Padiglione Inglese a Valle Giulia.

L'ingresso sarà gratuitò.

Matinee danzante — Domenica alle 17.30 il prof. cav. E. Pichetti darà ai suoi allievi nella sala di via del Bufalo la prima «Matinée danzante».

Società Zoologica Italiana — Questa Società si adunò ieri nella sua sede nell'Istituto Zoologico Universitario, presenti numerosi soci.

Il presidente prof. comm. A. Carruccio, dopo aver proclamato nuovi soci e presentato i numerosi omaggi pervenuti, commemorò con calde parole il consocio Duca Riccardo Grazioli Lante della Rovere, sottotenente di vascello, valorosamente caduto nella battaglia di Homs, ricordandone le bellissime doti della mente e del cuore e la brillante carriera troppo presto troncata; ricordò ancora il conte Pompeo di Campello che per vari anni appartenne alla Società Zoologica, fosse rimasto ferito a Tripoli; propose di inviare le più profonde condoglianze al duca e alla duchessa Grazioli, al conte di Campello i voti di sollecita guarigione, e finalmente al Presidente onorario della Società, S. M. il Re, espressioni di omaggio e di augurio per una vittoria completa e definitiva delle armi italiane.

L'adunanza approvò ad unanimità le proposte del Presidente. Il Presidente stesso presentò quindi, illustrandole, alcune nuove e importanti aggiunte fatte al Museo, tra esse uno scheletro di *Oreotragus oryx*, un *Cephalophus Harveyi*, un *Dipus aegyptius*, donati dalla Società del Giardino Zoologico; comunicò poi due lavori di soci assenti; uno del conte Cavazza di Bologna sul *Nyctalus siculus* Mina-Palumbo, ed uno del laureando sig. Foderà di Catania sul *Mesocestoides lineatus*. Il prof. Angelini annunziò alcune rare catture ornitiche avvenute in Prov. di Roma, presentando i relativi esemplari; ed illustrò una *Cerlopsis Novae-Hollandiae* donata dal Giardino Zoologico. Il prof. Lepri presentò una sua nota preventiva sull'*Heloderma suspectum* ed il dott. Masi alcune diagnosi di nuovi Calcididi da lui studiati.

Liszt ebbe sempre una grande fiducia nell'avvenire di Giovanni Sgambati, ed a lui volle affidata nel 1866 l'esecuzione della *Sinfonia Dante* che servì di inaugurazione alla sala dei Concerti del Palazzo Poli.

Anche quasi l'intero oratorio *Cristo* che Liszt compose in Roma a S. Francesca Romana, fu per la prima volta dato alla Sala Dante e diretto da Sgambati.

In seguito le sue opere principali furono eseguite a Roma dalla Società Orchestrale sotto il magistero di Ettore Pinelli, il quale tornato dall'Hannover e da un giro in Germania, si dedicò all'insegnamento e fondò quei concerti sinfonici che egli diresse per tanti anni con tanto squisito senso artistico. Così le partizioni di Liszt, i poemi, le marcie, le rapsodie, avevano sempre un posto importante nei programmi dell'Orchestrale, e spesso lo Sgambati vi eseguisce qualcuno dei suoi *concerti* e specialmente quello *in la* che può essere ritenuto come l'opera più grandiosa composta da Liszt per il pianoforte.

Il giorno prima di entrare nell'Ospizio della Missione per disporsi a prendere gli ordini minori, diede un concerto nel palazzo Barberini, destando un grandissimo entusiasmo specialmente nel *Roi des aulnes*, e nella *Invitation à la valse*. Mi rammento ancora di avervi visto per la prima volta Massenet che era pensionato dell'Accademia di Francia a Villa Medici e la signorina Sainte-Marie che poi divenne sua moglie.

Dalla Missione, Liszt passò ad abitare presso Monsignor De Hohenlohe al Vaticano. Ogni tanto si assentava per qualche tempo da Roma, e fu in uno di questi suoi viaggi che andò a dirigere a Parigi la sua *Messa di Gran* ed a farvi pubblicare le due *leggende* quella di S. Francesco di Paola che cammina sulle acque e l'altra di S. Francesco d'Assisi che predica agli augelli.

Dal Vaticano Liszt passò a dimorare, ma per poco, sulle alture di Monte Mario presso alcuni monaci della Madonna del Rosario, e fu là che un bel giorno ricevette la visita di Papa Pio Nono, il quale era uso a fare spesso delle piccole passeggiate fuori della Porta Angelica. Pio Nono era stato nella sua giovinezza appassionato per la musica, ed aveva suonato il violoncello. Entusiasta dei successi che accompagnavano fedelmente le opere di Rossini, ne aveva conservato anche in mezzo alle cure ed allo splendore del pontificato romano un gradito e caro ricordo. E Liszt al suo augusto visitatore eseguì una improvvisazione sulla famosa *Preghiera* del *Mosè*.

Nel 1868 Liszt aveva già preso dimora a Santa Francesca Romana presso il Foro, e nell'anno seguente andò a Monaco dove condusse Sgambati che presentò ad Antonio Rubinstein, a Richter, a Cornelius, a Lassen, alla Schleitnitz, alla Muchanow, ed a tutti i musicisti che si erano dato convegno nella capitale della Baviera per un ciclo di opere di Wagner e per quella prima rappresentazione del *Rheingold* che fu poi sospesa per causa dei molti incidenti avvenuti dopo le ultime prove.

Fu nel 1870 che Liszt cominciò ad abitare villa d'Este a Tivoli, ospite dell'Hohenlohe. Non veniva che raramente a Roma, e quando vi faceva una qualche corsa, scendeva a via dei Greci. Nella primavera di quell'anno si recò a Weimar per le feste centenarie della nascita di Beethoven, e per l'esecuzione della sua *Cantata*. (1)

La vita di Liszt a Roma negli ultimi anni della sua vita era delle più semplici. Alloggiava all'albergo Alibert in via Margutta in certe stanzette che davano sul Monte Pincio: si levava assai per tempo e si recava spesso ad ascoltare la messa all'alba a S. Carlo al Corso, o a S. Andrea delle Fratte. Passava l'intera mattinata al lavoro e due o tre volte per settimana *dava lezione* a quegli allievi che non mancavano mai di seguirlo nei suoi viaggi a Roma, a Weimar, a Pesth e persino a Bayreuth quando si recava fin là a visitare la figlia ed i nepoti o ad assistere e presiedere alle esecuzioni delle opere di Wagner.

Quando la Società Orchestrale e quella del Quintetto diedero due concerti alla sala Dante e al palazzo Caffarelli pel LXX anniversario della nascita di Liszt, gli venne offerta una pergamena miniata recante i nomi più illustri di Roma, ed il maestro che aveva avuto nella sua vita tanti doni preziosi da farne un museo per la città di Pesth, si compiaceva sempre del ricordo di Roma come di uno dei più cari.

La vita di villa d'Este differiva assai poco da quella di città. Abitava all'ultimo piano presso quella splendida terrazza da cui si gode il magnifico panorama dai monti Laziali al Soratte. Quando l'aria era più calda desinava all'aperto in un canto della loggia, e si tratteneva lungamente a fumare immerso in una dolce meditazione, se solo, o intento ad una conversazione spigliata e brillante, perchè Liszt godeva anche in questi ultimi anni delle più vive risorse del suo insuperabile spirito, e le ore presso di lui scorrevano inavvertite.

Era rimasto fra noi sino alla fine dell'inverno del 1886 ed ancora rammento l'emozione provata quando andai a vederlo di buon mattino il primo di quell'anno per augurarglielo felice. Lo trovai intento al lavoro nella sua piccola stanza di via Margutta e per quanto godesse sempre del suo vivace spirito, pure era assai evidente in lui il deperimento delle forze fisiche. Una malattia lenta, ma progressiva, ne annebbiava la vista, e un forte impegno al petto gli rendeva fastidiosa la respirazione. Volle partire e se ne andò a Pesth, di dove però si arrese all'invito degli amici di Parigi e di Londra, che da molti anni lo attendevano.

E vi andò ed i trionfi della *Messa di Gran* eseguita nella chiesa di S. Eustachio si ripercossero sul Tamigi coi successi della *S. Elisabetta* e la stampa di Parigi e di Londra si unì ancora una volta come sotto il governo di Luglio a celebrare le glorie di Liszt.

Sembra che a Parigi, dove si fermò anche al ritorno da Londra, i suoi amici si impensierissero molto per la sua salute e che egli si inducesse a sentire il consiglio di qualche medico illustre. Tornò a Weimar e si sparse la voce che era malato. Egli però stava abbastanza bene: tanto che partì col Granduca, che lo amava con affetto filiale, e si recò a Sondershausen e poi a a Jena, dove vennero date delle feste in suo onore. Ai primi di luglio era a Bayreuth per assistere alle nozze di Daniela von Bulow la sua nepote prediletta, e per vegliare alle rappresentazioni del *Parsifal* e del *Tristano*. Dopo poco da che erano incominciate le prove, Liszt si sentì meno bene: si dichiarò una specie di attacco ai bronchi che in pochi giorni lo condusse a morte.

Liszt si spense nelle braccia di Cosima Wagner, sua figlia, la sera del sabato 31 luglio alle undici, nella casa del signor Fröhlich presso il villino Wahnfried dei Wagner. A Roma la morte di Liszt fu conosciuta alle sei di sera della Domenica seguente.

Liszt era un fervente cristiano e le preghiere della Chiesa accompagnarono all'ultima dimora nel camposanto di Bayreuth la salma dell'autore dell'*Hunnenschlacht* che in uno slancio d'ardore religioso aveva cantato le glorie della Croce e il trionfo del cristianesimo sulla barbarie.

E qui dovrei dire della estrema bontà di carattere di lui della sua gentilezza, dell'affetto che nutriva per gli artisti e specialmente per i giovani e della riverenza colla quale era circondato da tutti. Di che ebbi una prova evidente quando, dopo essere stato da Liszt accolto con tanta benevolenza in casa di Wagner a Bayreuth per la prima esecuzione del *Parsifal*, (sono ormai quasi trent'anni) vidi coi miei occhi in qual conto egli era tenuto dai numerosi principi sovrani che assistevano a quella solennità dell'arte, dai maestri accorsi a Bayreuth, dall'illustre Wagner, e da tutto il popolo.

E' con questo culto del vero, del buono, del bello, è con questo sacro fuoco dell'arte che più ci solleva a virtù, che un popolo diviene potente. L'arte profondamente intesa, e nobilmente professata è uno dei più validi coefficienti alla grandezza di un paese.

G. A. S.

(1) Si parlò di eseguire la *Cantata* a Roma e chi scrive questi cenni ne fece la traduzione italiana che Liszt accettò per pubblicarla insieme al testo tedesco; ma per difficoltà sopravvenute l'esecuzione non venne fatta.

Finalmente il prof. Vaccari, dopo aver brillantemente esposto come molte specie di animali italiane vadano incontro a rapida distruzione, e ne sia quindi imminente la scomparsa, propose, e l'adunanza approvò, che la Società Zoologica Italiana si adoperi onde la tutela della fauna italiana sia contemplata nel progetto di legge per salvaguardare le bellezze artistiche e naturali dell'Italia, e ciò mediante la istituzione di parchi naturali, come già è stato fatto in altre nazioni.

La grande festa della pubblicità. — Il rinvio di una settimana causa il cattivo tempo di domenica scorsa, per l'esecuzione di questa festa, anzichè nuocere al successo, si risolverà in un vero beneficio, avendo dato agio a preparare nuove sorprese e a dare un assetto definitivo ancora più organico, a tutte le manifestazioni reclamistiche che domenica pross. si svolgeranno a Piazza D'Armi.

I diversi cortei muoveranno ciascuno dalla sede del Magazzino o della fabbrica dei titolari e per vie diverse convergeranno tutti in Piazza d'Armi ove dovranno giungere alle 14.30.

Il percorso del corteo è stabilito così.

Ingresso dal Piazzale del Ponte del Risorgimento, poi per il Viale Centrale di sinistra tra il Foro delle Regioni e il Palazzo dei Beni Stabili, i cortei sfileranno innanzi al fronte del Padiglione Toscano per entrare nel Viale che costeggia il lago centrale. Percorso tutto questo viale attorno al lago, i cortei proseguiranno pel piazzale innanzi al palazzo delle feste e gireranno il grande viale delle Regioni che costeggia, come è noto, i padiglioni regionali a cominciare da quello toscano, fino a quello piemontese, volgerà a sinistra percorrendo il viale tra la Nave Romana e il Palazzo del Costume e per il Piazzale tra l'ingresso d'onore e il Foro delle Regioni, riprenderà il percorso dal suo inizio.

Alle 16.30 si procederà all'estrazione della Grande Lotteria gratuita, per la quale come ormai è noto vi sono premi ricchissimi.

Molte Ditte hanno poi offerto oggetti utili e graditissimi che saranno distribuiti gratis agli intervenuti alla festa.

I cacciatori del Tevere, poi, distribuiranno la elegante brochure programma della festa, dietro oblazione volontaria il cui ricavato andrà devoluto non più come era stato dapprima deciso per le sigarette ai militari d'Africa, ma a vantaggio della sottoscrizione nazionale per la Croce Rossa.

Il prezzo del biglietto d'ingresso all'Esposizione, con diritto a concorrere alla Lotteria, è mantenuto a cent. 50.

Le tessere di qualunque genere sono valide per l'ingresso ma non concorreranno alla Lotteria.

I biglietti acquistati e non usati per domenica scorsa saranno validi per domenica prossima, così per gli ingressi come per le tribune.

Al Circo Agonale. — Vari abitanti del Circo Agonale, dal lato della chiesa di S. Agnese, ci scrivono narrandoci come da qualche tempo il caffè sull'angolo di Via Leutari sia diventato il raduno di una folla di giovinastri che tutto il giorno e tutta la notte non fanno che infastidire i passanti, cantare ogni sorta di laidezze, litigare frequentemente e disturbare, così, la quiete pubblica.

Gli scriventi si meravigliano che, a due passi da Palazzo Braschi, sia permesso un tale scandalo ed invocano un provvedimento.

Noi giriamo le proteste e le invocazioni a chi di ragione, perchè cessi lo sconcio deplorato.

Un attentato al Palazzo Senatorio. — Non ricordiamo chi fosse, ma certo qualche anno fa ci fu qualcuno che propose sul serio di imbiancare il Colosseo.

Oggi non si tratta più di questo, ma di qualche cosa di peggio: la proposta della sopraelevazione del Palazzo Senatorio in Campidoglio.

Questa proposta è stata presentata dalla Giunta al Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti, il quale dovrà decidere in proposito.

Siamo sicuri che alla domanda il Consiglio darà a risposta che si merita, poichè non deve esser permesso a un puro spirito bottegajo, di manomettere i tesori dell'arte e della nostra storia più fulgidi.

Ma sarà bene che una tal risposta sia esauriente e tolga alla Giunta ogni velleità di cambiare i connotati alla magnifica piazza capitolina.

E' troppo tempo che si gira attorno all'idea del congiungimento dei palazzi capitolini e l'idea, teoricamente, è stata ritenuta assurda da tutti gli enti pubblici e privati e praticamente si è veduto quanto fosse errata in occasione del collegamento provvisorio per i ricevimenti delle feste cinquantenarie.

Ora tramontato questo pericolo se ne presenta un altro con la sopraelevazione del Palazzo Senatorio.

Non si è pensato da chi ha fatto la proposta che la sopraelevazione vuol dire sopprimere tutta la euritmia artistica della piazza e guastare la magnifica facciata che tra il vecchio ed il nuovo prenderebbe l'aspetto di un vestito da arlecchino.

Quando furono congiunti i palazzi capitolini ricordiamo che l'assessore Tonelli dette, a chi l'interrogava in proposito, le più ampie assicurazioni che ogni minimo pezzo delle porte, delle finestre, dei cornicioni delle mura, sarebbe stato rimesso a posto.

Ora è mai possibile che a poco meno di un anno di distanza si pensi di appiccicare, e non temporaneamente, un brutto pezzo nuovo all'artistica serietà, da tutto il mondo ammirata, del bellissimo palazzo antico?

Vi sono troppi Corpi artistici in Roma, ci affidano troppo la serietà e la competenza del Consiglio Superiore per le Antichità e Belle Arti, per sospettare possibile un tale sacrilegio artistico.

Commemorazione proibita. — Il gruppo comunista anarchico «I martiri di Chicago» aveva ideato di tenere una pubblica commemorazione degli anarchici impiccati nel 1887. La Questura però ha proibito la Commemorazione e il gruppo si riunirà domani per decidere in proposito.

Epurazione. — Da tre giorni alcuni Commissariati si sono dedicati ad una opera di depurazione nelle principali vie di Roma, ove la immoralità dilagava con grosso scandalo dei cittadini.

E' una decisione lodevolissima che vorremmo però adottata da tutti i Commissariati perchè non sono soltanto le vie principali, ma anche le secondarie appestate dal vizio e dallo scandalo.

Bisogna vedere la sera e la notte le vie adiacenti al Monumento a V. E., in Piazza del Foro Trajano, in via Alessandrina ecc. quale raduno di donne e di *souteneurs* bisogna sentire quali canti e quali discorsi!

Con un po' di buona volontà e un po' di energia non sarà difficile togliere di mezzo questa piaga dolorosa e permettere alle famiglie di girare per la città senza necessità di arrossire.

Piccola Cronaca

Telefono: Redazione N. 12-37 – Ammin. 12-34

Tre operai fulminati. — Una sciagura terribile si è svolta ieri mattina al viale di Tor di Quinto.

Ivi l'impresa Vitali costruisce i blocchi che servono a formare le banchine del Tevere. Sono blocchi giganteschi in cemento.

A mano a mano che vengono finiti, gli operai li sollevano col mezzo della così detta *capra*, cioè di tre pali incrociati fra cui scorrono robustissime catene.

Il blocco sollevato dalle catene è collocato in un vagoncino che lo porta sulla sponda del fiume e lo rovescia in acqua.

Sul terreno ove l'impresa Vitali ha il cantiere passano grossi fili elettrici della Società Romana Imprese Elettriche, e quei fili servono a portare l'energia a varie fornaci.

Stamattina alle 11 ½ tre operai erano intenti ad alzare precisamente un blocco per collocarlo sul vagoncino.

Sciaguratamente un pezzo di terreno su cui poggiava uno dei tre piedi della *capra* cedette alquanto sotto il peso del masso e una delle travi andò a toccare il filo elettrico e ricevette una scarica della corrente.

I tre operai in un attimo caddero uno sull'altro uccisi fulminati e in parte carbonizzati.

Essi sono stati identificati e sono Giovanni Massoni, d'anni 27 romano, Luigi Chiodetti, di a. 25 da Riano Flaminio, e Pietro Rigoni.

Accorsero in breve sul posto l'ing. Alfredo Salvadori dell'impresa Vitali e Biagini, direttore delle Imprese Elettriche nonchè il maresciallo Biancardi, comandante la stazione dei carabinieri di Ponte Milvio.

La Società delle imprese elettriche mandò subito sul posto un medico, con fiale di ossigeno, ed escogitò tutti i mezzi suggeriti dalla scienza per salvare i disgraziati, ma purtroppo, fu tutto inutile.

La linea era ad un altezza da terra di parecchi metri e portava corrente ad 8000 volte. Da una inchiesta sommaria fatta subito dopo accaduta la disgrazia è risultato che la *capra* era stata innalzata troppo vicino ai fili, cosicchè inchinandosi per cedimento del terreno andò, fatalmente, a toccare i fili stessi.

Appena verificatasi la disgrazia la corrente fu tolta

I cadaveri, orribili a vedersi giacevano uno sull'altro, carbonizzati in parte e contorti.

Dopo la visita del pretore sono stati tolti dal luogo disgraziato.

Investimento. — Il carrettiere Domenico Salvesi di a. 55 da Montedoro di Fermo, alle 8.30 di ieri, in via Ripetta fu investito da un calesse tirato da un cavallo e condotto da Cesare Pelidi di a. 27 da Roma e riportò la frattura del cranio.

I carabinieri della stazione di Campo-Marzio stanno facendo indagini per le eventuali responsabilità.

Alla Consolazione, il Salvesi fu trattenuto in osservazione.

— Alle 19 in P. Vittorio lo scalpellino Lidano Cattuzzi di a. 66 fu investito da un carro condotto da Giovanni Piccioni. Riportò ferite alla testa e a S. Antonio lo trattennero in osservazione.

L'investitore fu arrestato.

— Alfonso Sabatini di a. 16 ab. in v. Giulio Cesare 151 fu investito in v. Belsiana da un carro condotto da Cesare Lillocci che fu arrestato.

Il Sabatini a S. Giacomo fu trattenuto in osservazione per le contusioni riportate.

Rissa in v. Appia. — Il facchino Antonio De Felice di a. 51 iersera verso le 19 questionò in v. Appia Nuova 74 con certo Romolo Tiburzi di a. 33. Venuti alle mani il Tiburzi con un pugno colpì al viso il De Felice rovinandogli la fronte e il naso tanto che a S. Giovanni lo trattennero in osservazione.

Il feritore fu arrestato.

Un malvivente arrestato — Iersera i carabinieri della staz. di S. Paolo arrestarono in v. Alessandro Volta il pregiudicato Attilio Maggioli di a. 44 che minacciava il padre di morte. Gli furono sequestrati un coltello ed una grossa forbice. All'atto dell'arresto oppose ai militi una accanita resistenza.

Ragazzo promettente. — Ieri a Campo Verano certa Lucia Liberati fu destramente borseggiata di un portamonete contenente poche lire. Enrico Sartomino di a. 15 fu arrestato perchè autore del furto.

Si ferisce con una rivoltella. — Iersera in v. Reggio 26, il sellaio Alberto Domei di a. 20 andò a farsi medicare al Policlinico d'una ferita d'arma da fuoco al fianco sinistro per la quale i sanitari si riservarono il giudizio. A suo dire una rivoltella che stava esaminando aveva esploso casualmente ferendolo a quel modo.

Imprese ladresche. — La scorsa notte ignoti ladri, penetrarono mediante scasso, nell'abitazione di Augusto Lolli in via Conte Verde 50.

Non si può specificare l'entità del furto, essendo il Lolli momentaneamente assente.

TEATRI di ROMA

Costanzi. — Anche stasera riposo e domani prima rappresentazione della *Favorita*, protagonista Alessandro Bonci. Le altre parti sono affidate a Luigia Garibaldi, Riccardo Stracciari, Nazzareno De Angelis, Amedeo Rossi, Maria Tensini-Peretti.

Maestro concertatore e direttore Luigi Mancinelli.

Valle. — Con *La piccola cioccolataia* esordisce stasera la Compagnia Talli.

Nazionale. — Debutta stasera la Compagnia di Emma Gramatica: si rappresenterà *La marcia nuziale* di Bataille.

Quirino. — Esordisce stasera la Compagnia napoletana di Gennaro Pantalena con la commedia di Achille Torelli *O buono marito fa 'a bona mugliera.*

Apollo. — Con largo concorso di pubblico si sono ieri iniziati gli spettacoli di varietà.

Piacquero le danze spagnuole di Lucia Maiorano ed un caloroso successo riportò Olympia D'Avigny, della canzone napoletana interprete efficacissima e geniale.

Ma il *clou* dello spettacolo è costituito dal trio giapponese Huiode, che eseguì meravigliosi esercizi, in cui non si sa se più ammirare la difficoltà e l'ardire o la eleganza e la grazia.

— Stasera debutto delle 5 Planets.

Adriano. — Anche oggi riposo e domani rappresentazione straordinaria a prezzi popolari della *Tosca* Martedì *Madama Butterfly.*

Manzoni. — La compagnia drammatica diretta da Dillo Lombardi dà stasera la nuova azione drammatica in 5 atti di Hotto Simmas e Alcardo Seeling *L'Italia s'è desta.*

Renzo Rossi.

Spettacoli di stasera

Valle. — *La piccola cioccolataia*, ore 21.
Nazionale. — *Marcia nuziale*, ore 21.
Quirino. — *O' buono marito fa a buona mugliera*, ore 21.
Apollo. — Spettacolo di varietà, ore 21.
Manzoni. — *L'Italia s'è desta*, ore 21.
Salone Margherita. — Teatro di varietà, ore 17,30 e 21.30.
Sala Umberto. — Teatro di attrazione, dalle 17 alle 23.
Sferisterio Romano. — (Via Aniene - fuori Porta Salaria), Giuoco del Pallone, ore 15.45.

Ultime Notizie

Il ritorno delle Loro Maestà

Ieri nel pomeriggio (vedi cronaca) hanno fatto ritorno a Roma le LL. MM.

Il Re, prima di partire da San Rossore. elargì lire 25.000 ai poveri della città di Pisa.

Le elargizioni della Regina Madre

Oltre alle lire 20.000 versate alla Croce Rossa, S. M. la Regina Madre ha telegrafato ieri all'on. Giolitti mettendo a sua disposizione lire 20 mila per le famiglie dei caduti nella guerra attuale.

In Tripolitania

Fatti d'armi insussistenti

La *Stefani* comunica:

Alcuni giornali accennano a fatti d'arme che sarebbero avvenuti il giorno 30 o 31 ottobre a Tripoli, e dei quali il Governo si sarebbe astenuto di dare comunicazione alla stampa.

Tali asserzioni non hanno alcun fondamento e, al di fuori di quanto è stato ufficialmente partecipato per mezzo dell'*Agenzia Stefani*, nessun'altra notizia di combattimenti o di semplici scaramuccie è pervenuta dal comando generale di Tripoli fino a questo momento.

Consiglio di Ministri.

Ieri alle 17 si è riunito il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza dell'on. Giolitti.

Per le famiglie dei morti e feriti in guerra

Con decreto ministeriale di ieri è stata istituita una Commissione con l'incarico di provvedere alla erogazione delle somme offerte dagli Enti pubblici e dai privati a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti nella guerra contro la Turchia. Scopo di questa istituzione è che l'opera soccorritrice si esplichi con rigorosa unità di indirizzo, evitando ogni dispersione di forze ed ottenendo la pronta ed equa disposizione dei soccorsi.

La Commissione è così costituita: S. A. R. Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta, presidente; S. E. Leone Viale, vice ammiraglio, presidente del Consiglio superiore di Marina; S. E. Pietro Di Vico, avvocato generale militare presso il tribunale supremo di guerra e marina; Del Rosso Giuseppe, tenente generale comandante dell'arma dei Reali Carabinieri; Barzilai avv. Salvatore, deputato al Parlamento, presidente dell'Associazione della Stampa; Stringher prof. Bonaldo, direttore generale della Banca d'Italia, Bombelli Luigi, direttore generale delle leve e truppe presso il Ministero della guerra.

***

Il Direttore generale del Banco di Napoli; comm. Miraglia, ha comunicato al Presidente del Consiglio che il Banco di Napoli offre la somma di lire 100 mila perchè vengano impiegate nei modi che il Governo crederà opportuno a sollievo delle famiglie dei nostri combattenti in Africa.

***

La Presidenza del Consiglio Superiore della Banca d'Italia ha elargito 100 mila lire a favore delle famiglie bisognose dei militari morti o feriti nella presente campagna, delle quali 40 mila assegnate alla Croce Rossa Italiana.

***

(S) **Avellino, 2.** E' stata pubblicata una lettera del Ministro del Tesoro, on. Tedesco, e del Sottosegretario di Stato per l'agricoltura on. Capaldo, i quali manifestano il desiderio che il provento delle sottoscrizioni per un pranzo popolare ad essi offerto tempo fa da circa mille persone di questa Provincia sia devoluto a beneficio delle famiglie bisognose dei soldati gloriosamente caduti sulle nuove terre italiane.

Ministero Interno.

Ordinanza di sanità marittima.

Un'ordinanza di sanità marittima in data di ieri revoca la precedente ordinanza del corrente anno relativa alle provenienze da Alessandria d'Egitto.

Ministero Esteri.

Il R. Ministro in Pechino, presi gli opportuni accordi colla Direzione, ha messo l'Ospedale italiano di Ciu-Ma-Tien a disposizione delle autorità imperiale per ricovero e cura dei feriti. Tale atto fu molto apprezzato dal Governo imperiale e dalla popolazione.

Ministero Tesoro.

I proventi dell'Erario.

Le entrate per diritti doganali e marittimi della terza decade del corrente mese ascendono a L. 8176300 con una diminuzione di oltre 2 milioni di fronte alla corrispondente decade dell'anno scorso.

Sono sempre in diminuzione per le cause già note i dazi sul grano (L. 1.519.300) e sul petrolio (L. 122.300) Anche il reddito degli altri prodotti in questa decade è diminuito di oltre 70,000 lire.

Ministero Agricoltura, Industria e Comm.

Direttori di Istituti Zootecnici.

Il Ministro di A. I. e C. ha aperto un concorso per titoli a due posti di Direttore degli Istituti Zootecnici nelle Provincie di Campobasso e Potenza con lo stipendio annuo di lire 4.000.

I concorrenti dovranno far pervenire al Ministero di A' I. e Commercio (Ispettorato Generale dei servizi Zootecnici) non più tardi del 30 *Novembre* 1911 la domanda in carta da bollo di lire una corredata dia documenti come dall'avviso di concorso, visibile presso la Divisione Gabinetto della Prefettura e presso il Ministero di Agricoltura.

Ministero Lavori Pubblici.

Consiglio Superiore LL. PP.

Nell'adunanza del 29 ottobre 1911 il Consiglio Superiore ha dato parere favorevole circa il conferimento degli incarichi di paleontologia a Catania al prof. Salvatore Scalia e di Esegesi delle fonti a Palermo al prof. Riccobono Salvatore; ha approvato gli atti di promozione ad ordinario del prof. Vincencenzo Ussani di letteratura latina a Palermo ed ha dato parere favorevole all'inizio degli atti per la promozione ad ordinario del prof. Giuseppe Ferri dell'Università di Bologna; ha dato parere favorevole all'applicazione dello art. 123 del Testo unico delle leggi sull'istruzione superiore ai proff. Pasquale Fiore di diritto internazionale a Napoli e Francesco Zambadi di lettere greche a Pisa, ed ha dato infine il suo parere su altri affari vari.

Con la seduta del 29 il Consiglio ha chiuso la sessione autunnale dei suoi lavori.

Ministero Marina.

Corpo dello Stato maggiore generale

Capitano di corv. Ortalda Filippo imbarca sulla torp. 108 comt. capo squadriglia. — Di Stefano Antonino imbarca sull'*Aquilone* comte.

Ten. di vascello Bozzoni Enrico nominato dir. artig. arm. (scuola specialisti Spezia).

— Monastero Attilio cessa dall'incarico del depos. C' R. E. (temporaneamente) di Napoli — De Boccard Felice sbarca dalla *Sicilia* sostituito del pari grado Tur Vittorio — Martinez Giuseppe imbarca sulla *Dandolo.*

Sottotenente di vascello Panunzio Tommaso imbarca sull'*Artigliere.*

Corpo del genio navale

Ufficiali ingegneri

Tenente Boyer Giovanni destinato alla scuola sup. nav. Genova - Navone Ottorino id., id. - Prunas Roberto id., id.

Ufficiali macchinisti

Maggiore Bus Giuseppe cessa di far parte del reparto macch. Spezia

Tenente Carrozzino Tommaso sbarca dalla *R. Margherita* - Schettiri Emanuele id., - Nicolay Antonio imbarca sul *Perseo.*

Sottotenente La Rosa Francesco id. sulla *Astore* - Ghetti Luigi id sul *Dandolo.*

Tenente Basso Francesco id., sul *Garibaldino.*

Sottotenente Ricci Felice id. sul *Garibaldino* (sott'ordini).

Corpo Reale equipaggi

Ten. nocch. Barucco Ottavio destinato a Spezia direz. gen. ars.

Ten. semaf. Garneri Oreste id. a Spezia, dep. C.R.E.

INFORMAZIONI ESTERE

Nei Balcani

(S) **Atene.** 2. L'*Agenzia di Atene* riceve da Salonicco che alcuni operai turchi hanno aggredito nelle vicinanze di Salonicco il Vescovo greco Ardameri, che era accompagnato da un diacono e dai *cavass.*

Alcni passanti sono accorsi ed hanno salvato il Vescovo da certa morte.

Regna costernazione tra i greci di Salonicco per questo attentato.

Parlamenti esteri

TURCHIA

(S) **Costantinopoli**, 2. Il Senato ha cominciato ieri la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso del Trono.

L'indirizzo biasima la politica seguita finora dal Gabinetto; critica l'azione dell'Italia come contraria al diritto delle genti e come cosa senza esempio ed afferma la necessità di miglioramenti nella amministrazione onde evitare per l'avvenire altre calamità.

La Turchia, dice l'indirizzo, per non essere esposta ad attacchi imprevisti deve seguire un indirizzo di politica estera serio e logico che possa sempre far fronte ad ogni avvenimento.

La rivoluzione in Cina

(S) **Pechino** — Tutti i ministri assistevano ieri alla seduta segreta dell'Assemblea nazionale. Si assicura che l'Assemblea si è occupata sopratutto delle esigenze delle truppe di Lan-tcheou. La Assemblea le ha tutte accettate eccetto quelle secondo le quali l'esercito deve dare la sua approvazione alla convocazione del Parlamento e alla soluzione di tutte le questioni importanti.

Un membro della Presidenza della Camera è stato designato per negoziare con le truppe di Lantcheou ed esporre all'Assemblea il risultato delle sue pratiche.

(S) **Parigi 2** — Il *New York Herald* ha da Pechino: Il Ministro degli esteri ha comunicato all'Assemblea nazionale che il Giappone e la Russia approfittano degli attuali avvenimenti per creare imbarazzi diplomatici alla Cina.

Il Giappone esige la riduzione di un terzo dei dazi doganali per le merci che penetrano in Manciuria per ferrovia da Han-Tung e da Mukden e reclama tariffe sulla base della clausola della nazione privilegiata. La Russia ha inviato un *ultimatum* nel quale esige che la Cina accetti il punto di vista russo per ciò che concerne la frontiera in litigio con la Manciuria.

L'Assemblea è rimasta impressionata da tali rivelazioni e, nel timore di una guerra con potenze estere tutti i partiti si sono posti d'accordo per raggiungere il ristabilimento della pace.

(S) **Pechino, 2.** — Durante la seduta segreta della assemblea nazionale si sarebbe discusso il recente prestito. I Ministri avrebbero spiegato che occorreva danaro per la ripresa della campagna, esprimendo però il parere che vi erano speranze di terminare le attuali ostilità. In questo caso il prestito non sarebbe più necessario.

E' stato deciso che per risolvere la questione si daranno istruzioni telegrafiche a Yuan-Shi-Kai.

La pubblicazione dell'editto imperiale ha molto diminuito il panico che esisteva tra i cinesi a Pechino.

Rapporti consolari dicono che sono stati introdotti in qualità di gendarmi a Tien-Tsin duemila mancesi con bandiera verde, ciò che è contrario alle disposizioni del protocollo del 1910.

Pechino, 2 — Il trono ha ordinato a Yuan—Shi Kai di ritornare immediatamente a Pechino. Nello stesso tempo l'Assemblea Nazionale ha telegrafato a Li—Yuang—Chen chiedendogli di sospendere le ostilità fino a tanto che non siano state appianate le divergenze fra le due parti.

(S) **Londra, 2.** — Mandano da Berlino al *Daily Telegraph* che il generale Yin-Chang annunzia che Han-Kau è stata liberata dagli insorti. Si commenta l'imminente arrivo del vice-ammiraglio Mouye comandante la squadra degli incrociatori giapponesi. Si crede che egli venga allo scopo apparente di sostituire l'ammiraglio Alfred Winsloe nel comando delle forze internazionali.

La questione del Marocco

(S) **Parigi, 2.** — Mandano da Londra all'*Echo de Paris*: Si ha da buona fonte che sono sorte all'ultimo momento difficoltà che impediscono ai negoziati franco-tedeschi di raggiungere la conclusione. Però un personaggio tedesco assicura che fra una settimana tutto sarà terminato e può darsi che il governo imperiale non tenga a che il trattato venga pubblicato molto prima della discussione al Reichstag.

(S) **Berlino, 2.** — Il *Berliner Tageblatt* scrive: I negoziati franco-tedeschi hanno condotto al miglioramento nella situazione internazionale? Non lo crediamo. L'acquisto di striscie di territorio al Congo deve rallegrarci? Il buon senso dice il contrario. E anche al Marocco le occasioni di dissidi saranno d'ora innanzi evitate? A quest'ultima domanda non si potrebbe rispondere che: Forse. (Il *Berliner Tageblatt* è stato sempre contrario alla politica Marocchina tedesca).

(S) **Berlino, 2.** Il Trattato franco-tedesco relativo al Congo è stato parafato stasera dal Segretario di Stato per gli affari esteri Kiderlen Waechter e dall'Ambasciatore di Francia Cambon.

La firma di tutto l'accordo fra la Francia e la Germania sarà fatta sabato venturo.

TURCHIA

(S) **Costantinopoli, 2.** — La Corte marziale ha sospeso due giornali, uno armeno e uno greco, e ha dovuto sequestrare un numero del *Tanzimat* che ha pure nuovamente sospeso. Il partito moderato ha deciso di continuare la pubblicazione del *Tanzimat.*

(S) **Parigi, 2.** — Il *Journal* ha da Costantinopoli: Un formidabile incendio divora tutto il quartiere israelitico di Galata.

S. U. D'AMERICA

(S) **New York, 2.** — Il ministro della marina Meyer ha passato in rivista 98 navi da guerra americane, fra le quali le due nuove *dreadnoughts Florida* e *Utah.*

FRANCIA

(S) **Parigi, 2.** — Il Congresso straordinario dei socialisti unificati era stato convocato ieri a Parigi per esaminare le modificazioni da apportare all'organizzazione del comitato direttivo, modificazioni proposte da Guesde.

Su domanda di Jaurès le proposte di Guesde sono state respinte e lo *statu-quo* è stato mantenuto.

(S) **Parigi**, 2. Il Congresso nazionale del libero pensiero tenuto a Parigi ha approvato un ordine del giorno in cui si chiede che la separazione della Chiesa dallo Stato sia regolata definitivamente in modo da non lasciare libero il campo ai privilegi del Papato romano per quel che riguarda le Chiese di Francia.

(S) **Parigi**, 2. L'Ammiraglio Chamenez, deputato di Parigi, membro della Commissione d'inchiesta sulla catastrofe della *Jena* e della Commissione delle polveri, si propone di fare, prima della riapertura del Parlamento, in una conferenza che terrà a Parigi, di dichiarazioni egli dice, della più alta importanza.

CILE

(S) **Santiago del Cile** 2 — I giornali respingono le affermazioni del giornale *La Prensa* dell'Argentina a proposito della mediazione dell'Argentina o del Brasile per risolvere la questione del Cile e del Perù e si compiacciono che il *Times* di Londra riconosca i diritti del Cile e l'errore del Perù di avere tenuto in sospeso la questione di Tacna e di Arica.

MOVIMENTO DELLA NAVIGAZIONE

La Veloce. — Il piroscafo *Argentina*, ha proseguito mercoledì da Santos per Buenos Aires.

Società Veneziana — Il *Veneto* è partito il 31 ottobre da Venezia per Zara, Sebenico e Spalato.

Il piroscafo *Dandolo*, è partito per Colombo e Massaua.

Il piroscafo *Barbarigo*, è partito per Calcutta.

Il piroscafo *Orseolo* è partito diretto a Massaua.

Borse e Mercati

Cambio dazio doganale 3 novembre 101,01.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 30 ottobre al 5 Novembre, per i daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti è fissato in L. 100.95.

Consolidati; Media ufficiale del Regno. — 31 ottobre

	con cedola	senza cedola	netto interesse
% netto	101,62 58	99,75 08	100,36 67
½ % netto	101,55 22	99,80 22	100,38 25
½ % lordo	69,58 33	68,38 33	69,37 99

BORSE ESTERE

Parigi 2 novembre	Apertura	Chiusura	Chiusura precedente
RENDITE franc. 3 % amm.	— —	— —	— —
» 3 % perp.	95 25 95 80	95 97	96 60
ITALIANA 3 %	— —	100 10	100 57
turca	88 80	88 85	88 80
spagnuola	92 75	93 30	92 55
russa nuova	102 30	102 45	102 30
portoghese	— —	65 15	66 05
ungherese	— —	96 —	96 05
Egiziano 6 %	— —	103 30	103 50
Banca di Parigi	1765 —	1765 —	1763 —
Banca Ottomana	— —	677 —	678 —
Credito Fondiario	— —	— —	830 —
Azion Suez	— —	— —	— —
Lotti Turchi	— —	200 50	200 —
Ferrovie ital. Merid.	— —	— —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	99 —	99 —
su Londra	— —	25 16 5	25 16 5
su Madrid	— —	— —	— —
su Argentina	— —	— —	— —

PARIGI, 15 — Prezzi compensazione e riporti

Rendita francese 3 0/0 perpetuo	95 20 Rip.	0 29
Rendita francese 3 0/0 amm. antico	95 40 Rip.	0 24 5
Rendita italiana 5 0/0	100 60 Rip.	pari
Banca di Parigi	1760 — Rip.	2 75
Credito Fondiario	815 — Rip.	5
Azioni Suez	5550 — Rip.	7
Ferrovie austriache	780 — Rip.	
Ferrovie lombarde	118 — Rip.	
Ferrovie meridionali a termine	5 2 — Rip.	0 50
Rendita spagnuola esterna 4 0/0	92 50 Rip.	0 15
Rendita ungherese 4 0/0	91 20 Rip.	0 15
Rendita egiziana unificata	103 50 Rip.	0 15
Rendita turca	— Rip.	

Vienna 2 novembre	31	2
Cred. aust.	642 75	650 —
Rend. oro	115 35	115 40
» carta	91 60	91 70
Ungh. 4 %	90 85	90 35
Id. 3 1/2	78 90	78 95
Union. Bk	620 50	621 50
C.Londra	24 13 7	24 12 5
Lire Ital.	95 05	94 95

Londra 2 novembre	2 apertura	2 chiusura
Consol.	79 —	79 %
Italiana	99 %	99 %
Turca	88 —	88 —
Russo 3	— —	78 —
Spagna	91 —	91 %
Giappon.	90 %	90 %
Egiziano	102 %	100 % ex
Argento	25 %	25 %

Ber fine novembre	1	2
Rend. 3 % Ital. cont.	— —	— —
» f. mese	— —	— —
Obbl. ferr.	— —	— —
» ital. 3 %	— —	— —
» Merid.	— —	— —
» Roma	— —	— —
B.Comm.It.	— —	— —
Az. Merid.	— —	— —
» Mediter.	— —	— —
Rublo	216 95	216 95
Camb. ital.	— —	80 45

Sconto ufficiale

SAGGIO	
Italia	5 1/2 %
Francia	3 1/2 %
Inghilterra	4 per %
Germania	5 per %
Austria	5 per %
Belgio	5 per %
Spagna	4 1/2 %
Svizzera	4 per %

LUIGI PLATTI gerente responsabile

CREDITO ITALIANO
SOCIETA' ANONIMA

Capitale Sociale Lire 75,000,000 - Riserva Lire 9,530,000

Bari - Carrara - Chiavari - Civitavecchia - Firenze - Foggia - Genova - Lecco - Lucca - Milano - Modena - Monza - Napoli - Novara Parma - Roma - Sampierdarena - Spezia - Torino - Vercelli - LONDRA

Sede di Roma

(ORARIO: dalle ore 9 1/2 alle ore 16 1/2)

SERVIZIO DI LOCAZIONE
DI
Cassette-forti e Casse-forti di sicurezza
per la custodia di valori, documenti, gioielli, ecc.

	FORMATO	DIMENSIONI Largh.	Altezza	Lungh.	TARIFFA DI LOCOZIONE 1 Mese	3 Mesi	6 Mesi	Anno
		cm.	cm.	cm.	Lire	Lire	Lire	Lire
Cassette-forti	piccolo	20	9	50	3	6	10	18
	medio	20	12	50	4	8	14	25
	grande	42 ½	25	50	9	18	28	40
Casse-forti	unico	42 ½	50	50	18	32	50	80

SERVIZIO DI CUSTODIA
DI DEPOSITI CHIUSI IN
Camera forte di sicurezza
con o senza dichiarazione di valore

Nella CAMERA FORTE si ricevono in custodia bauli, casse, valigie, pacchi e in genere qualsiasi collo voluminoso, purchè debitamente chiuso sigillato.

I diritti di custodia vengono computati in ragione di un centesimo per ogni venti decimetri cubi al giorno.

Locali completamente corazzati in acciaio e appositamente costruiti con i più perfetti sistemi di difesa contro l'incendio e il furto.

N. B. — Si pagano a vista e senza provvigione ai Titolari di CASSETTE-FORTI e CASSE-FORTI le Cedole scadute e i Titoli estratti esigibili in Roma e si accettano come contante, senza perdita di valuta, per versamenti in Conto corrente e Libretti di risparmio.

I contratti di locazione e di deposito possono essere intestati anche a più persone e i Titolari possono delegare una o più persone per la disponibilità delle rispettive CASSETTE-FORTI o CASSE-FORTI e dei colli depositati in CAMERA-FORTE.

Comunicazioni rapide franco-italiane
PER IL MONCENISIO

Il servizio rapido Roma-Parigi comprende tre partenze quotidiane da Parigi: *a)* alle ore 22.30 con arrivo a Roma il mattino del posdomani alle 7 — *b)* alle 22.35 con arrivo a Roma il mattino del posdomani alle 9.35 — *c)* alle 14.10 con arrivo a Roma la sera dell'indomani alle 19.20

Questi treni quotidiani sono composti di wagons-lits, restaurant e 1a e 2a classe.

Ad essi corrispondono le tre partenze di treni rapidi da Roma: *a)* alle 8 con arrivo a Parigi l'indomani alle 14.25 — *b)* alle 16.30 con arrivo a Parigi l'indomani a sera alle 22.55 — *c)* alle 20.40 con arrivo a Parigi il posdomani mattina alle 6.02. Il treno *b* in partenza da Roma ha anche la 3a. Il treno *c* ha la terza da Torino a Parigi.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE da Roma per le linee di

Napoli	0,25	5,55	7,30	7,35	10,45	12,35	
				16,25	18,—	19,55	22,20
Pisa-Torino	8,30	8,45	14,45	18,5	21,—	23,50	
Pisa-Milano	8,35	8,45	14,45	18,5	21,—	23,50	
Foligno-Ancona	5,5	8,25a	12,5	15,31	22,—		
Firenze-Milano	9,—	9,20	14,40	18,15	21,5	23,45	
Grosseto	6,35	8,45	14,45	15,35	18,5	21,—	23,50
Tivoli-Avezzano		7,25	16,—	17,35	19,20		
Tivoli				9,45			
Civitavecchia	6,5	16,35	18,50				
Frascati	7.	9,15	12,10	16,15		18,55	20,15 21,50f
Velletri-Terracina	6,50	12,35	17,30				
Velletri	6,50	12,35	17,30	21,10	23,1.		
Fiumicino	5,14a	8,45	16,55	18,50			
Mandela-Subiaco	7,45	18,—	17,35				

a) Feriale.
* Da Trastevere.

ARRIVI dalle linee di

Napoli	6,45	7,40	10,—		12	14,25	16,25
				17,40	20,15	22,15	23,25
Torino-Pisa	7.—	8,35	9,30	18,5	19,15	21,50	23,50
Milano-Pisa	7.—	8,35	9,30	18,5	19,15	21,50	23,50
Ancona-Foligno	0,12	7,35	7,45	13,10	14,35	20,10	23,35
Milano-Firenze	0,12	6,50	9,—	13,10	17,20	18,20	22,45
Grosseto	7.—	8,55	9,30	16,5	19,15	21,50	23,5
Avezzano-Tivoli	9,5		9,35	15,30	20,30		24.
Tivoli	8,5	9,5	17,25		20,30		24.—
Civitavecchia	7,45	13,5	18,35				
Frascati	7,30	8,55	10,55	14,55	19,40	21.—	
Terracina Velletri		9,25		15,15		20,45	
Velletri	8,10	9,25		15,15		20,45	
Fiumicino	7,30	16,5	21,50	21,3a			
Subiaco-Mandela	9,5		9,30	15,30	20,30		

* Il treno delle 0,12 Ancona-Foligno e Milano-Firenze è feriale.
a) A Trastevere.

Ferrovie secondarie romane.

MARINO-ALBANO — Partenze da Roma
6.25 - 8,30 - 9,50 - 12 - 14,10 f. - 17 - 19,15

ALBANO-MARINO — Partenze per Roma
6,54 - 8,15 - 10,45 - 13,54 - 17,27 - 19,44 - 21,49 f.

ANZIO-NETTUNO — Partenze da Roma
6,30 - 10,15 - 12,25 - 17,30

NETTUNO-ANZIO — Partenze per Roma
6,30 - 12,17 - 18,2

RONCIGLIONE-VITERBO - Partenze da Roma (Trast.)
8,35 - 9.30 - 15,10 - 18,25

VITERBO-RONCIGLIONE - Arrivi a Roma (Trast.)
8,34 - 13,29,29 - 19,6 - 21,50

Tramvie dei Castelli Romani.

FRASCATI — Partenze da Roma
Ogni ora dalle 6 alle 20

GENZANO — Partenze da Roma
Ogni ora dalle 6,30 alle 20,30 quest'ultima limitata a Marino.

Partenze da FRASCATI per GENZANO
Ogni ora dalle 6,55 alle 20,55

FRASCATI — Partenze per Roma
Ogni ora dalle 6,27 alle 20,27

GENZANO — Partenze per Roma
Ogni ora dalle 6,10 alle 20,20

Partenze da GENZANO per FRASCATI
Ogni ora dalle 6,40 alle 20,40

Tramway Roma-Civitacastellana

Roma	p.	6,10	9,50	13,15	16,30
Prima Porta	a.	7,2	10.12	13,39	17,12
Scrofano	a.	7,17	10,27	14.14	17,27
Castelnuovo	a.	7,43	10,53	14.40	17,53
Morlupo	a.	7,52	10.59	14.52	18,4
Rignano	a.	8,16	11,23	15,16	18,20
S. Oreste	a.	8,24	11,31	15,24	18,36
Civ. Castellana	a.	8,36	12,3	15 51	19,12
Civ. Castellana	p.	6,31	13,35	16,45	17,47
S. Oreste		7,6	14,7	17,17	18,19
Rignano	a.	7,14	14,15	17,25	18,29
Morlupo	a.	7,38	14,39	17.49	18,53
Castelnuovo	a.	7.44	14,45	17,55	18,59
Scrofano	a.	8,12	15,13	18,25	19,28
Prima Porta	a.	8,27	15,28	18,40	19,42
Roma	a.	9,10	16,07	19,25	20,25

Avvisi economici - vedi tariffa

Tramwai Roma-Tivoli

Roma p.	5,35	6,30	8,7	9,50	11,30	15,40		19,—
Bagni a.	6,29	7,10	8,50	10,17	12,20	16,32	17,21	19.55
VillaAdr.a.	6,30	7,23	9,8	10,25	12,58	16,43	17,55	20,49
Tivoli a.	6,35	7,45	9,24	10,43	13,13	17,10	18,20	20,2
Tivoli p.	5,45	7,18	8,25	9,25	11,17	15,45	17,32	18.21
VillaAdr.a.	6,10	7,21	8,30	9.54	11,30	16,15	17,46	18,37
Bagni a.	6,23	8,13	8,58	10,15	11,40		18,50	18,50
Roma a.	7,35	8,50	9,45	11.—	12,35		18	20,19

FESTIVO: part. da Tivoli alle 20,50, arr. a Roma alle 22,10.

GUIDA DEL FORESTIERE

VENERDI' — INGRESSO LIBERO.

VATICANO — *Biblitoca*, dalle 9 alle 13.
Archivio Segreto si visita con permesso speciale, dalle 9 alle 12
MUSEO — *Artistico Industriale*, v. S. Giseppe a Capo le Case dalle 10 alle 14.
Id. *Sculture Abtica*, corso Vittorio Emanuele 310, dalle 10 alle 5.
GALLERIE — *Doria*, p. Collegio Romano 1, dalle 10 alle 14.
CATACOMBE — di *S. Agnese*, v. Nomentana (il permesso dal rettore della chiesa omonima), alle 9 al tramonto.
Id. *S. Sebastiano*, v. Appia Antica, dalle 9 al tramonto.
TERME DI TITO — via Labicana 198, dalle 9 al tramonto.
TOMBA DI CECILIA METELLA, v. Appia Antica, dalle 9. al tramonto.
VILLA UMBERTO I, fuori Porta del Popolo dalle 7 al tramonto
Id. *Pamphili*, fuori Porta S Pancrazio, dalle 14 al tramonto.

INGRESSO LIRE UNA.

VATICANO, Accesso v. della Fondamenta, viale del Giardino, dalle 9 alle 15.
Id *Museo Sculture antiche*.
Id. *Gallerie dei Candlabri, degli Arazzi, delle Carte Geografiche, delle Maschere, Cappella Sistina, Stanze e Loggie di Raffaello, Cappella del Beato Angelico.*
Id. *Sotterranei della Chiesa di S. Pietro*, dalle 8 alle 11.
MUSEI — *Lateranense sacro e profano*, p. S. Giovanni in Laterano, dalle 10 alle 15.
Id. *Borghese*, villa Umberto I, dalle 10 alle 15.
Id. *Nazionale*, p. delle Terme, 15, dalle 10 alle 16.
Id. *Etrusco*, palazzo di Papa Giulio, (fuori porta del popolo v. Arco Scuro), dalle 10 alle 16.
Id. *Kircheriano*, v. del Collegio Romano 27, dalle 10 alle 16.
Id. *Preistorico ed Etnografico*, v. del Collegio Romano 27, dalle 10 alle 16
Id *Capitolino di sculture di bronzi, Etrusco, Numismatico e Protomoteca*, p. del Campidoglio, dalle 10 alle 15.
GALLERIE — *San Luca*, v. Bonella 44, dalle 9 alle 15.
Id. *d'Arte Antica e Stampe*, v. della Lungara 10, dalle 9 alle 15.
Id. d'*Arte Moderna*, Palazzo dell'Esposizione v. Nazionale, dalle 9 alle 14,
Id. *Barberini*, v. Quattro Fontane 13, dalle 10 alle 17.
Id. *Borghese*, villa Umberto I dalle 10 alle 16.
Id. *Capitolino di pittura*, p. del Campidoglio dalle 10 alle 15.
TABULARIO E TORRE CAPITOLINA, v. del Campidoglio dalle 10 alle 15.
FORO ROMANO, dalle 9 al tramonto.
PALAZZO DEI CESARI, v. s. Teodoro 16 dalle 9 al tramonto
MAUSOLEO D'ADRIANO — Castel Sant'Angelo, dalle 10 alle 16.
TERME DI CARACALLA porta S. Sebastiano, dalle 9 al tramonto.
CATACOMBE DI S. CALISTO v. Appia Antica 33, dalle 9 al tramonto.
Id *S. Domitilla e S. Petronilla*, v. Sette Chiese, 22, dalle 9 al tramonto.
PALAZZO DELLA FARNESINA, v. della Lungara 229, dalle 10 alle 15.30.

INGRESSO 50 CENTESIMI

VATICANO — *Cupola di S. Pietro*, dalle 8 alle 14.
Id. *Studio e Munizioni del mosaico*, ingresso dal portone di Bronzo, dalle 9 alle 14.
ANTIQUARIUM — v. s. Gregorio 1, dalle 9 alle 17.
COLOSSEO — *Gallerie superiori*, dalle 9 al tramonto.
COLOMBARIO DI POMPONIO HYLAS v. Porta S. Sebastiano 12, dalle 9 alle 17.
IPOGEO DEGLI SCIPIONI v. porta S. Sebastiano dalle 9 alle 17.
CATACOMBE EBRAICHE, via Appia Antica 37, dalle 8 al tramonto

INGRESSO 25 CENTESIMI

MUSEO TASSIANO, Salita di Sant'Onofrio, dalle 9 alle 15.

AVVISI ECONOMICI

Le pubblicazioni sono consecutive e non si fanno alternate.

I^a CATEGORIA
25 parole, L. 1 - In più di 25, Cent. 5 cad.

Impiegato comunale cerca posto in qualità di amministratore od esattore di stabili e di serie aziende. Ottime referenze. Rivolgersi per schiarimenti C. T. presso l'Amministrazione del « Popolo Romano ». 1091

D' AFFITTARSI

Grande negozio con vasti locali annessi, ingresso Piazza del Lavatore e via Maroniti affittasi subito volendo anche con annesso giardino. Rivolgersi Arcione 93 dove affittasi anche piccolo appartamento e studii di pittura. 1204

II^a CATEGORIA
25 parole, Cent 75 - In più di 25, Cent. 5 cad.

BAGNI E VILLEGGIATURE
25 parole L. 1 - In più di 25 Cent. 5 cadauna

III^a CATEGORIA
25 parole Cent. 50 - In più di 25, Cent. 5 cad.

Per custodia Uomo, volendo anche famiglia con ottime referenze, s'incaricherebbe di custodire villino, casa o appartamento, durante l'assenza estiva del proprietario. Rivolgersi alla nostra amministrazione. 1163

Camera grande con due finestre, luce elettrica, e sposizione levante, affittasi in via dell'Archetto 27. Preferiscesi persona stabile. 1180

Ex sottufficiale di anni 27, attualmente addetto a un'azienda daziaria e di esattoria nelle provincie, fornito dei migliori documenti e che può dare in Roma le maggiori garanzie sotto ogni riguardo desidera un posto, anche di fiducia, nella capitale ad onestissime condizioni. Rivolgersi S. S, fermo in posta 947

Distinta signorina che conosce l'inglese e benissimo il francese, dà lezioni di canto e lezioni di lingua italiana e francese, in casa propria e a domicilio. Rivolgersi in via Aurora 43, scala B int. 12. 723

Per allieve di canto La signora Mariani De Angelis, distinta artista ben nota, avendo deciso di dedicarsi all'insegnamento del canto, accetta di dare lezioni in famiglia oppure al domicilio proprio, Via Cavour N. 6. Rivolgersi ivi. 53

Occorre un abile operaio che conosca a perfezione tutta la lavorazione in opere di cartonaggi e particolarmente delle scatole a fantasia per profumerie e confetterie in una fabbrica italiana di San Paulo (Brasile). Deve essere giovane e celibe. Scrivere per intendersi ai Sigg. Marcello e C. Caixa postal 361 - S. Paulo - Brasile. 1199

Di canto, pianoforte, mandolino dà lezioni al laboratorio dei ciechi Via Aracoeli 63. Bianca Colombi, allieva della celebre artista A. Tiberini. Per il canto L. 1 a lezione; per il mandolino L. 5 mensili, per il pianoforte L. 8 mensili da due lezioni per settimana. 1167

Impiegato serio cinquantenne, ottimi requisiti buon contabile, amministratore e esattore, potendo disporre di varie ore libere serali (dalle 5 in poi) cerca modesta occupazione. Per schiarimenti ed offerte rivolgersi all'Amministraz. del « Popolo Romano ».

Vedova toscana, madre di famiglia dà lezioni di piano, conversazioni d'italiano e accompagna signore e signorine. DA 39. Fermo posta. 85

Rubatto Rag. Scipione Rappresentanza e deposito delle Primarie fabbriche Estere e Nazionali di Pianoforti e Grammofoni, Vendite a rate - Roma, Corso Umberto I, N. 315 (Piazza Sciarra) Tel. Soc. Romana 259. 1178

Esazioni Amministratore primaria azienda, informazioni superiori, energico, occuperebbesi di esazioni per conto Ditte commerciali o per privati, anche di conti arretrati; disposto dare cauzione, od anticipare importo conti da esigere. Scrivere G. C. 338. Roma.

Concorso segretario Ministero Agricoltura. Preparazione giuridica, svolgimento temi. Studio legale via Carlo Alberto, 26.

D' AFFITTARSI

Affittansi presso buona famiglia, via dei Greci 36 piano 2.o scala di fronte, camera decentemente mobiliata Prezzo modicissimo. 1198

Affittasi presso distinta famiglia una camera con due letti. Splendida posizione. Quartiere Ludovisi via Aurora N. 43, scala B, int. 12. 1148

Affittansi presso buona famiglia camera mobiliata Via Boezio N. 90 int. 13 (Prati di Castello

Stabilimento tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali